



Cittadini stranieri in Emilia-Romagna

3. Percorsi scolastici, formativi e universitari

anno 2017

focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

Cittadini stranieri in Emilia-Romagna

3. Percorsi scolastici, formativi e universitari

anno 2017

focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)



Cittadini stranieri in Emilia-Romagna
3. Percorsi scolastici, formativi e universitari
anno 2017

Supervisione e coordinamento scientifico:
Monica Raciti, Valerio Vanelli

Analisi dei dati, redazione e revisione del rapporto di ricerca:
Valerio Vanelli, Stefano Adani, Annamaria Arrighi, Marzio Barbieri, Erika Corghi,
Andrea Facchini, Laura Gulino, Daniela Salvador, Sandra Poluzzi, Alberto Todeschini

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli e Barbara Domenicali

Foto di copertina: Andrea Samaritani, Meridiana Immagini, archivio Regione Emilia-Romagna, A.I.U.S.G.

Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
Direzione generale Cura della persona, salute e welfare
Viale Aldo Moro, 21
40127 Bologna
tel. +39 051 5277485
<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri>
segrspa@regione.emilia-romagna.it
segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, gennaio 2018

Sommario

Introduzione	7
Sintesi	9
1. I servizi educativi per l'infanzia	13
2. La scuola	19
2.1. Premessa	19
2.2. La scuola dell'infanzia	19
2.3. La scuola primaria	22
2.4. La scuola secondaria di primo e secondo grado	24
2.4.1 La scelta della scuola secondaria di secondo grado	27
2.4.2 Il successo e l'insuccesso scolastico	30
2.5. Istruzione e formazione professionale (leFP)	32
3. Istruzione per adulti e formazione professionale	35
3.1. Sostegno alla conoscenza della lingua italiana ed educazione civica: il progetto «Futuro in corso»	35
3.2. I percorsi di formazione professionale	39
4. L'università	45
4.1. Gli iscritti con cittadinanza straniera: numerosità e caratteristiche	45
4.2. La scelta del percorso universitario	49
4.3. I laureati	50

Introduzione

Si presenta il terzo approfondimento tematico curato dall'Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna sui cittadini stranieri presenti in regione.

Dopo avere illustrato, con i primi due focus tematici, il dimensionamento – anche con una lettura in termini diacronici – e la caratterizzazione socio-demografica (genere, età, cittadinanza, comune di residenza, ecc.) dei cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna, e le dinamiche del mercato del lavoro, analizzando, attraverso diverse fonti informative, l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri ed esaminandone le caratteristiche occupazionali per settore, tipo di lavoro, ecc., ora, con questo terzo rapporto, si prendono in esame i percorsi formativi e scolastici dei giovani stranieri, dal nido di infanzia all'università.

Con le prossime pagine si analizzeranno dunque i percorsi di formazione e istruzione dei cittadini stranieri, a confronto con quelli degli italiani, dal nido d'infanzia alle scuole secondarie superiori, per poi considerare gli studi universitari e la formazione professionale.

Non occorre probabilmente sottolineare che la scuola, nei suoi diversi ordini e gradi, costituisce una fondamentale dimensione per l'integrazione socio-culturale, in particolare per i cittadini più giovani e per le cosiddette «seconde generazioni». Si può a questo proposito ricordare che l'ipotesi di riforma della legge sulla cittadinanza approvata alla Camera nell'ottobre 2015 ma non ancora convertita in legge introduceva – accanto allo *ius soli* con cui si sarebbe riconosciuta la cittadinanza a chi è nato in Italia da genitori stranieri di cui almeno uno in possesso del permesso Ue di lungo periodo – lo *ius culturae* che avrebbe visto come beneficiario il minore straniero, nato in Italia o che vi avesse fatto ingresso entro il dodicesimo anno di età e che avesse frequentato un percorso formativo per almeno cinque anni.

Nel precedente rapporto di approfondimento delle dinamiche demografiche della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna¹ si è evidenziata l'elevata incidenza di stranieri nelle fasce più giovani della popolazione, per effetto essenzialmente dei più alti tassi di natalità registrati nella componente straniera della popolazione. Basti al riguardo ricordare alcuni dati per dare conto dell'entità e della rilevanza del fenomeno: i minori stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2017 sono quasi 115mila, pari al 16,1% del totale dei minori residenti. Una parte consistente di questi minori è costituita da bambini stranieri nati in Italia. Nel 2016 sono nati in Emilia-Romagna 8.357 bambini stranieri, quasi un quarto (24,2%) del totale dei nati nell'anno. Se oltre al dato di flusso appena richiamato si guarda al dato di stock, si può aggiungere che al 1° gennaio 2017 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna nati in Italia sono il 16,4% del totale, corrispondenti a circa 87.200 persone. Se si approfondisce

¹ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2017*, Bologna, 2017.

l'analisi distinguendo per età, emerge che sono nati in Italia oltre il 71% dei residenti stranieri fino al diciottesimo anno di età e in particolare la quasi totalità (93,7%) dei residenti con meno di 6 anni (si tratta di oltre 45mila bambini). Tale significativa incidenza si riflette necessariamente sulla composizione per cittadinanza dei bambini e dei ragazzi iscritti ai nidi, alle scuole dei diversi ordini e gradi di istruzione e ai percorsi formativi e universitari.

Si ringraziano per la collaborazione e i dati forniti Ervet, il Servizio Politiche per l'Integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore, il Servizio Politiche sociali e socio educative, il Servizio Programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza della Regione Emilia-Romagna.

Servizi educativi per l'infanzia

La regione Emilia-Romagna è caratterizzata da un'elevata incidenza di bambini stranieri nelle classi più giovani della popolazione. In particolare, nella fascia di popolazione target dei nidi di infanzia (bambini 0-36 mesi), gli stranieri presentano un'incidenza del 22,7% del totale della popolazione di riferimento. In termini assoluti, nell'anno scolastico (a.s.) **2016/2017**, sono **oltre 3.500 i bambini stranieri iscritti ai servizi educativi per l'infanzia** dell'Emilia-Romagna, pari all'**11,0%** del totale degli iscritti, con un'**incidenza dunque decisamente inferiore** a quella poc'anzi evidenziata relativamente alla popolazione di riferimento (22,7%).

La più alta incidenza di iscritti stranieri sul totale dei bambini presenti nei servizi si registra nelle **province di Parma (17,1%), Piacenza (15,3%)** e, a una certa distanza, Bologna (12,8%).

Nell'a.s. 2016/2017, nove bambini stranieri iscritti su dieci (89,9%) frequentano **servizi educativi a gestione pubblica**, percentuale decisamente più elevata di quella rilevata considerando gli iscritti italiani (69,5%). Di converso, il 2,2% degli iscritti stranieri frequenta un servizio a gestione privata convenzionata a fronte del 12,6% registrato con riferimento agli iscritti con cittadinanza italiana.

Scuole dell'infanzia

Nell'a.s. 2016/2017 i bambini con cittadinanza non italiana iscritti alla scuola dell'infanzia in Emilia-Romagna sono quasi 19.700, pari al 18,0% del totale degli iscritti, dato in costante incremento nel corso degli anni (7,0% nell'a.s. 2003/2004, 10% nell'a.s. 2006/2007, 14,5% dell'a.s. 2011/2012, oltre il 17% a partire dall'a.s. 2014/2015). Nonostante l'aumento di medio periodo appena descritto, anche con riferimento all'a.s. 2016/2017, l'incidenza dei bambini stranieri sul totale degli iscritti (18,0%) risulta lievemente inferiore al peso della componente straniera della popolazione 3-6 anni sul totale dei residenti di questa fascia di età (19,6%).

Va poi sottolineato che, nell'a.s. 2016/2017, l'**88,7%** dei quasi 19.700 bambini iscritti con cittadinanza non italiana è **nato in Italia**.

L'incidenza - così come la numerosità - dei bambini stranieri è più elevata nella **scuola dell'infanzia statale** rispetto a quella non statale. Infatti, per la prima si registra un tasso di incidenza del 24,7% e per la seconda dell'11,6%.

Nell'a.s. 2016/2017 le **sezioni delle scuole dell'infanzia statale in deroga** motivata al limite del 30% di alunni con cittadinanza non italiana ammontano in Emilia-Romagna al **22,9%**; valori superiori al 40% si registrano per le province di Piacenza e Modena.

La scuola primaria

Nell'a.s. 2016/2017 sono quasi 36mila gli alunni stranieri iscritti alle scuole primarie dell'Emilia-Romagna; si tratta del **17,9%** del totale degli studenti.

Si nota una **tendenza all'incremento** dell'incidenza - nonché del numero - degli

studenti stranieri, ma anche un certo **rallentamento negli ultimi anni** della serie storica a disposizione. Infatti, se fino all'a.s. 2008/2009 l'aumento del tasso di incidenza è sempre stato pari o superiore a un punto percentuale (e, in valori assoluti, a oltre mille unità), negli anni seguenti l'incremento diviene più contenuto, pur proseguendo fino all'ultimo anno scolastico della serie storica esaminata.

Anche con riferimento alla scuola primaria, si deve ricordare che la netta maggioranza (con riferimento all'a.s. 2016/2017, il **76,6%**) degli stranieri iscritti è costituita da bambini **nati in Italia**.

Nell'a.s. 2016/2017 le **classi delle scuole primarie statali in deroga** motivata al limite del 30% di alunni con cittadinanza non italiana ammontano in Emilia-Romagna al **15,2%** (oltre 28% per la provincia di Piacenza).

La scuola secondaria di I e II grado

Nell'a.s. 2016/2017 sono oltre 42mila gli alunni stranieri iscritti alle scuole secondarie di primo e secondo grado dell'Emilia-Romagna. Più precisamente, si tratta di quasi **18.765 iscritti alla scuola secondaria di I grado, con un'incidenza del 15,7%** sul totale e di **23.683 iscritti alla secondaria di II grado**, dove si registra un'incidenza del **12,7%**. I **bambini e ragazzi stranieri nati in Italia costituiscono il 56,6% del totale degli alunni stranieri della scuola secondaria di I grado e il 28,6% di quelli della scuola secondaria di II grado**.

Per quanto riguarda le classi in deroga al 30% di alunni stranieri, il dato medio regionale indica per l'a.s. 2016/2017 l'**8,7% di classi in deroga nella scuola secondaria di I grado e del 7,9% per la scuola secondaria di II grado**.

La lettura dei dati relativi alla **scelta del tipo di scuola secondaria di II grado** fa emergere in tutta evidenza le ancora persistenti differenze fra studenti con cittadinanza italiana e studenti con cittadinanza straniera: tra i primi, quasi la metà (46,5%) frequenta un **liceo**, mentre tra i secondi questa percentuale scende al 21,1%. Parallelamente, fra gli studenti con cittadinanza straniera è più elevata la presenza nell'area tecnica (38,1% contro il 33,6% degli italiani) e, soprattutto, **professionale (40,8% contro 19,9%)**. Si specifica che le differenze fra studenti italiani e stranieri nella scelta del percorso scolastico secondario superiore si ritrovano sia nella componente maschile che in quella femminile del corpo studentesco.

Per studiare poi il successo/insuccesso scolastico, si è fatto riferimento a diversi indicatori, tra cui il **tasso di promozione**.

Sulla **scuola secondaria di I grado** la **differenza** in termini di risultati fra italiani e stranieri è, per l'ultimo anno scolastico di cui si dispone dei dati (a.s. 2014/2015) di **5 punti percentuali** a svantaggio degli alunni con cittadinanza non italiana (promossi il **93,3% contro il 98,3% degli italiani**), anche se si evidenzia una sensibile riduzione del differenziale nel corso degli ultimi tre anni scolastici.

Per la **scuola secondaria di II grado**, la distanza, in termini di tassi di promozione, fra studenti italiani e stranieri risulta decisamente più marcata, anche se pure in questo caso in significativa diminuzione. Nell'a.s. 2014/2015 **tra gli alunni stranieri il tasso di promozione risulta pari al 78,3% mentre quello degli italiani è vicino al 91%**, dunque con una differenza di 12,5 punti percentuali.

Istruzione e Formazione professionale (IeFP)

Nell'a.s. 2016/2017 a livello emiliano-romagnolo sono **7.638, pari al 27,6% del totale**, le persone con cittadinanza straniera iscritte ai percorsi **IeFP** presso gli istituti professionali o gli enti di formazione professionale; il dato risulta pressoché stabile rispetto ai due anni scolastici precedenti.

Formazione professionale

Gli stranieri che hanno partecipato ai corsi di formazione professionale afferenti al livello regionale avviati nel 2016 sono stati complessivamente **6.545, pari al 12,6% del totale** dei partecipanti. Si tratta in netta maggioranza di cittadini **extra-Ue**. Anche se, entrando nel dettaglio dei paesi di cittadinanza, si registra al primo posto la **Romania** (16,6% del totale dei cittadini stranieri partecipanti). Seguono i cittadini di Marocco (11,6%), Albania (11,0%) e Moldavia (7,5%).

Sostegno alla conoscenza della lingua italiana ed educazione civica: il progetto «Futuro in corso»

Con il progetto «Futuro in corso», finanziato con il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (**FAMI**) del ministero dell'interno, nel periodo corrispondente all'anno scolastico 2016/2017 – considerando quindi le attività realizzate fra ottobre 2016 e giugno/luglio 2017 – sono state realizzate e concluse **148 azioni formative per italiano L2**, oltre la metà delle quali costituite da corsi di livello A1.

L'insieme di queste attività formative corrisponde a un ammontare complessivo di oltre 10mila ore di formazione previste e realizzate entro la fine dell'estate 2017, che hanno visto il coinvolgimento di **2.178 partecipanti**, di cui oltre la metà (56,7%) iscritti a corsi di livello A1 e il 30,4% a corsi di livello A2. Circa un terzo degli iscritti afferisce alle attività corsuali realizzate nel territorio bolognese.

Si tratta per circa due terzi dei casi (66,3%) di **donne**. Oltre tre quarti dei partecipanti ai corsi ha fra i **18 e i 44 anni**.

Il 44% circa dei corsisti è **giunto in Italia fra il 2015 e il 2017**.

Per quanto riguarda il paese di cittadinanza dei corsisti, si osserva un peso preponderante dei cittadini del **Marocco** (21,1% del totale dei partecipanti). Tale valore percentuale sale quasi al 26% se si considerano le sole partecipanti donne. Seguono Pakistan (12,7%) e India (9,7%).

Università

Gli studenti stranieri iscritti agli Atenei emiliano-romagnoli di Bologna, Ferrara, Modena-Reggio e Parma nell'anno accademico (a.a.) 2003/2004, erano poco più di 5.600 e costituivano il 3,4% del totale degli iscritti, mentre **nell'a.a. 2016/2017** sono **oltre 9.100, pari al 6,5% del totale** degli iscritti, dato nettamente superiore al 4,6% medio nazionale.

Per quanto riguarda i paesi di origine, il primo posto è occupato, nell'a.a. 2016/17 dagli studenti **albanesi**: 1.106 iscritti, in netta prevalenza studentesse, pari al 12,1% del totale degli iscritti con cittadinanza non italiana. Al secondo posto si collocano gli studenti **cinesi** (912, pari al 10,0% del totale degli iscritti stranieri), seguiti dai cittadini del Camerun (8,6%) e della Romania (8,0%, in netta prevalenza costituiti da studentesse).

Gli studenti stranieri sono iscritti prevalentemente ai **corsi di laurea del gruppo economico-statistico** (22,8% a fronte del 12,5% osservato per gli studenti italiani), seguiti da quelli di **ingegneria** (17,9% a fronte del 13,9% degli italiani). Di converso, gli studenti stranieri mostrano una minore presenza nell'area letteraria (8,4% contro il 10,2% degli italiani), in quella giuridica (6,0% contro 9,2%) e in quella dell'insegnamento (2,5% contro 6,4%). Una leggera sovra-rappresentazione degli studenti stranieri si ritrova poi per il gruppo di corsi dell'area politico-sociale (9,7% contro 8,0%).

Il progressivo incremento degli iscritti con cittadinanza straniera negli Atenei dell'Emilia-Romagna - e altresì del resto d'Italia - si riflette naturalmente anche nell'aumento del numero e del peso percentuale dei laureati stranieri. Nell'anno solare **2016**, presso le università emiliano-romagnole si sono **laureati 1.684 studenti stranieri, pari al 5,7% del totale** dei laureati di quell'anno. Il dato è superiore a quello degli Atenei dell'intero Paese (3,9%) e risulta a sua volta in costante incremento nel corso degli anni.

1. I servizi educativi per l'infanzia

La significativa incidenza dei bambini con cittadinanza straniera fra i residenti in regione e in particolare sulle prime fasce di età a cui si accennava nelle pagine precedenti si riflette necessariamente sulla composizione per cittadinanza dei bambini stranieri iscritti ai **servizi educativi per l'infanzia: nell'anno scolastico (a.s.) 2016/2017**, in Emilia-Romagna sono **3.521¹**, pari all'**11,0%** del totale degli iscritti.

Dai dati presentati in serie storica in tab. 1.1 si evidenzia che negli ultimi tre anni scolastici il numero di bambini stranieri frequentanti i servizi educativi per l'infanzia emiliano-romagnoli si è **pressoché stabilizzato, dopo il significativo incremento registrato fino all'a.s. 2011/2012** e la leggera flessione avuta nei due anni scolastici seguenti. Alla stessa maniera, anche l'incidenza percentuale degli iscritti stranieri sul totale dei bambini iscritti risulta pressoché stabile negli ultimi tre anni scolastici, attestata attorno all'11%. Si consideri che fino all'a.s. 2004/2005 l'incidenza dei bambini stranieri era inferiore al 7%, giunge nell'a.s. 2008/2009 all'8%; nell'a.s. 2010/2011 si superano i tremila iscritti stranieri e la soglia del 9% per poi registrare, già l'anno scolastico seguente, un incremento di un altro punto percentuale e nel 2014/15 il superamento anche della soglia dell'11%.

Resta comunque da evidenziare che, al di là dell'incremento di medio periodo, anche con riferimento all'a.s. 2016/2017, **l'incidenza dei bambini stranieri sul totale degli iscritti (11,0%) è decisamente inferiore al peso della componente straniera della popolazione 0-36 mesi sul totale dei residenti di questa fascia di età sopra ricordata (22,7%).**

¹ Il dato comprende tutti i tipi pubblici e privati: Nidi d'infanzia – quindi nidi tradizionali a tempo pieno e part time, micro-nidi, sezioni primavera per bambini di 24-36 mesi, spesso aggregate a scuole dell'infanzia – Servizi integrativi ai nidi come gli Spazi bambini, ma esclusi i Centri per bambini e genitori di cui nella scheda di rilevazione non si raccoglie l'informazione dei bambini stranieri, i Servizi domiciliari ossia piccoli gruppi educativi con massimo sette bambini.

Tab. 1.1 - *Iscritti ai servizi educativi per l'infanzia dell'Emilia-Romagna: iscritti complessivi e iscritti stranieri e incidenza percentuale dei secondi sui primi. Aa.ss. 2003/2004-2016/2017*

Anno scolastico	Totale iscritti	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri su totale iscritti
2003/2004	26.945	1.747	6,5
2004/2005	27.779	1.864	6,7
2005/2006	29.359	2.134	7,3
2006/2007	30.346	2.271	7,5
2007/2008	32.277	2.466	7,6
2008/2009	34.168	2.728	8,0
2009/2010	35.058	2.796	8,0
2010/2011	35.311	3.194	9,0
2011/2012	35.504	3.591	10,1
2012/2013	34.611	3.545	10,2
2013/2014	33.067	3.388	10,2
2014/2015	32.143	3.546	11,0
2015/2016	31.604	3.506	11,1
2016/2017	32.000	3.521	11,0

Note: Il dato comprende tutti i tipi di servizi pubblici e/o privati: Nidi d'infanzia (nidi tradizionali a tempo pieno e part time, micro-nidi, sezioni primavera), Servizi integrativi ai nidi esclusi i Centri per bambini e genitori, Servizi domiciliari (Piccoli gruppi educativi con massimo 7 bambini).

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Politiche Sociali e Socio Educative della Regione Emilia-Romagna.

La presenza dei bambini stranieri meno che proporzionale rispetto al loro peso demografico sul totale dei residenti si coglie anche considerando la copertura rispetto alla cosiddetta popolazione target, andando cioè a considerare la quota percentuale di bambini iscritti sul totale dei bambini di età fino a 36 mesi (si tratta del cosiddetto indice di «**presa in carico**»). Per i bambini stranieri, tale tasso risulta **per l'a.s. 2016/2017 pari a 14,5%** (che significa che sono iscritti al nido meno di 15 bambini stranieri ogni 100 residenti stranieri di 0-2 anni), mentre **per gli italiani risulta superiore al 34%**, dunque più che doppio (tab. 1.2).

Tab. 1.2 - *Tasso di copertura: iscritti stranieri, italiani e complessivi su popolazione 0-36 mesi residente con le stesse caratteristiche. Aa.ss. 2004/2005-2016/2017*

Anno scolastico	% iscritti su popolazione 0-36 mesi		
	Stranieri	Italiani	Totale
2004/2005	12,8	27,1	25,3
2005/2006	12,9	28,2	26,0
2006/2007	12,1	28,9	26,2
2007/2008	11,7	30,4	27,1
2008/2009	11,4	31,7	27,8
2009/2010	10,6	32,5	27,9
2010/2011	11,4	32,8	28,0
2011/2012	12,4	33,3	28,5
2012/2013	12,6	33,2	28,5
2013/2014	12,1	33,1	28,1
2014/2015	13,1	32,8	28,1
2015/2016	13,6	33,0	28,5
2016/2017	14,5	34,2	29,8

Note: Il dato comprende tutti i tipi di servizi pubblici e/o privati: Nidi d'infanzia (nidi tradizionali a tempo pieno e part time, micro-nidi, sezioni primavera), Servizi integrativi ai nidi esclusi i Centri per bambini e genitori, Servizi domiciliari. Il tasso percentuale è calcolato rapportando il numero di iscritti alla popolazione residente al 1° gennaio del secondo anno compreso nell'anno scolastico di riferimento (per es., per l'a.s. 2016/2017, i dati sono riferiti al 1° gennaio 2017).

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Politiche Sociali e Socio Educative della Regione Emilia-Romagna.

La tab. 1.2 presenta questi tassi di copertura in serie storica dall'a.s. 2004/2005 in avanti. Si può così rilevare che la copertura della popolazione italiana - e con essa quella complessiva, costituita, come visto, per buona parte da bambini, appunto italiani - è via via fino almeno all'a.s. 2011/2012, per poi assestarsi negli anni seguenti (si ricorda che il dato, più alto, relativo all'a.s. 2016/17 deve essere considerato provvisorio e dunque suscettibile di revisioni e modifiche), mentre **per la componente straniera la copertura ha subito incrementi assai più contenuti**, tanto che il dato relativo al primo anno scolastico della serie storica disponibile (2004/2005) è superiore a quello dell'a.s. 2013/14 e pressoché in linea con quello dell'a.s. 2014/2015.

L'analisi deve essere completata riprendendo in esame i valori assoluti presentati in tab. 1.1: si nota che il numero di bambini stranieri iscritti ai servizi educativi per l'infanzia è via via aumentato, passando dai circa 1.850 iscritti dell'a.s. 2004/2005 agli oltre 3.500 dell'a.s. 2016/2017, dunque quasi raddoppiando (incremento circa del 90%), seppur con la flessione fra l'a.s. 2011/2012 e l'a.s. 2013/2014 già sottolineato in precedenza. Tuttavia, nello stesso periodo la popolazione straniera di 0-36 mesi è a sua volta aumentata in modo marcato (+68%), motivo per cui sul medio periodo l'incidenza dei bambini stranieri iscritti al nido sul totale dei residenti in età 0-36 mesi è rimasta pressoché costante. Va aggiunto che nello stesso arco temporale, la componente italiana della popolazione target è leggermente diminuita (-2%), mentre

il numero di bambini italiani iscritti è via via incrementato (+10%), con un conseguente aumento del relativo tasso di copertura.

Per quanto concerne le **province**, nell'a.s. 2016/2017 la più alta incidenza di iscritti stranieri sul totale dei bambini presenti nei servizi educativi per l'infanzia si registra a Parma (17,1%), seguita da Piacenza (15,3%) e, a una certa distanza, da Bologna (12,8%) (tab. 1.3). Sopra la media emiliano-romagnola dell'11,0% si trova anche la provincia di Ravenna (11,3%), mentre le restanti cinque province presentano tutte un tasso di incidenza dei bambini stranieri inferiore a quello medio regionale, con valori percentuali particolarmente poco elevati per le province di Reggio Emilia (7,0%) e Rimini (6,6%). Tale graduatoria sembra riflettere almeno parzialmente quella dell'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti evidenziata nel precedente rapporto di approfondimento, da cui emergevano proprio le due province di Piacenza e Parma come quelle con i tassi più elevati. Va detto che alcune province - come Modena e, soprattutto, Reggio Emilia - che mostrano una delle più basse presenze di bambini stranieri iscritti ai servizi educativi sono fra quelle con un'elevata incidenza di cittadini stranieri sulla popolazione residente. Va tuttavia aggiunto che se si calcola il peso dei bambini stranieri sulla popolazione di 0-2 anni - dunque sulla popolazione target dei nidi - si osserva che, effettivamente, questa risulta bassa proprio nelle province di Reggio Emilia e Rimini, territori che presentano quote rilevanti di stranieri adulti e in età avanzata².

Tab. 1.3 - *Iscritti ai servizi educativi per l'infanzia dell'Emilia-Romagna per provincia: numero iscritti complessivi e iscritti stranieri e incidenza percentuale dei secondi sui primi. A.s. 2016/2017*

Provincia	Totale iscritti	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri su totale iscritti
Piacenza	1.418	217	15,3
Parma	3.396	580	17,1
Reggio Emilia	4.210	295	7,0
Modena	5.057	454	9,0
Bologna	8.675	1.113	12,8
Ferrara	2.131	227	10,7
Ravenna	2.898	327	11,3
Forlì-Cesena	2.484	200	8,1
Rimini	1.804	119	6,6
Emilia-Romagna	32.073	3.532	11,0

Note: Il dato comprende tutti i tipi di servizi pubblici e/o privati: Nidi d'infanzia (nidi tradizionali a tempo pieno e part time, micro-nidi, sezioni primavera), Servizi integrativi ai nidi esclusi i Centri per bambini e genitori, Servizi domiciliari.

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Politiche Sociali e Socio Educative della Regione Emilia-Romagna.

Rispetto al **tipo di gestione** del servizio, dalla tab. 1.4 si può evincere che circa **nove bambini stranieri iscritti su dieci (89,9%) frequentano servizi a gestione pubblica**,

² Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Residenti e dinamiche demografiche*, 2017, op. cit.

percentuale decisamente più elevata di quella del totale degli iscritti (71,7%) e di quella degli italiani (69,5%).

Di converso, i bambini stranieri risultano frequentare assai meno i servizi educativi privati, appena il 2,2% degli iscritti stranieri a fronte dell'11% che si registra fra il totale degli iscritti e al 12,6% rilevato con riferimento ai soli iscritti italiani.

Le differenti distribuzioni per tipo di gestione dei servizi educativi frequentati dai bambini stranieri e dagli iscritti complessivi (stranieri più italiani) si riflette necessariamente nel tasso di incidenza dei primi sui secondi a seconda del tipo di gestione, presentato nell'ultima colonna di tab. 1.4: gli iscritti stranieri mostrano un maggiore peso percentuale nei nidi a gestione pubblica (13,8%) e uno decisamente inferiore in quelli privati (2,2%).

Tab. 1.4 - *Numero di iscritti stranieri e loro incidenza percentuale sul totale degli iscritti ai servizi educativi per l'infanzia dell'Emilia-Romagna per tipo di gestione. A.s. 2016/2017*

	Totale iscritti		Iscritti stranieri		Iscritti italiani		Incidenza% iscritti stranieri su tot. iscritti
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	
Pubblico	23.020	71,7	3.178	89,9	19.842	69,5	13,8
Privato convenzionato ^a	5.533	17,3	278	7,9	5.255	18,4	5,0
Privato	3.520	11,0	76	2,2	3.444	12,1	2,2
Emilia-Romagna	32.073	100,0	3.532	100	28.541	100,0	11,0

Nota: Il dato comprende tutti i tipi di servizi pubblici e/o privati: Nidi d'infanzia (nidi tradizionali a tempo pieno e part time, micro-nidi, sezioni primavera), Servizi integrativi ai nidi esclusi i Centri per bambini e genitori, Servizi domiciliari.

^aIl dato del privato convenzionato indica tutti i bambini iscritti nei servizi, in realtà in convenzione per alcuni posti, perché non è disponibile l'informazione dei bambini stranieri convenzionati.

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Politiche Sociali e Socio Educative della Regione Emilia-Romagna.

2. La scuola

2.1. Premessa

Come già illustrato nell'introduzione, la scuola costituisce indubbiamente una delle più importanti istituzioni mediatrici per le giovani generazioni di cittadini stranieri, con un ruolo di primo piano, assieme a quello della famiglia di origine, nel loro percorso di socializzazione e di integrazione.

È del resto dimostrato dagli studi sul tema che il rapporto fra il sistema educativo e le giovani generazioni di cittadini stranieri dipende, oltreché dal livello di istruzione dei genitori (aspetto su cui si tornerà nelle prossime pagine quando si tratterà il tema del successo e dell'insuccesso scolastico) dal funzionamento dei sistemi scolastici delle cosiddette società riceventi (grado di apertura nei confronti di alunni con background culturale e linguistico diverso da quello del paese ospitante, dagli investimenti per accompagnare l'inserimento di questi giovani cittadini stranieri, ecc.) e dal contesto di ricezione dell'immigrazione straniera: la possibilità di entrare legalmente in un paese, il riconoscimento delle credenziali educative acquisite nel paese di provenienza, le modalità e la facilità di inserimento nel mercato del lavoro, la presenza e la rilevanza di discriminazioni e pregiudizi sono senza dubbio tutti elementi che vanno necessariamente a pesare sulle opportunità di inserimento e di promozione sociale degli stranieri immigrati, riflettendosi poi sui loro figli e sui percorsi scolastici e formativi di questi ultimi³.

Ciò premesso, con il presente capitolo si prendono in esame i percorsi scolastici dei cittadini stranieri, a confronto con quelli degli italiani, dalla scuola dell'infanzia alle scuole secondarie superiori, per poi considerare, nei capitoli successivi, la formazione professionale e gli studi universitari.

2.2. La scuola dell'infanzia

Nell'anno scolastico (a.s.) 2016/2017 per le **scuole dell'infanzia**, rivolte ai bambini dai 3 ai 6 anni di età, dell'Emilia-Romagna sono **19.679 i bambini con cittadinanza non italiana iscritti**, pari al **18,0% del totale**.

Se si guarda alla serie storica presentata in tab. 2.1, si può notare un progressivo aumento del numero dei bambini stranieri iscritti, seppur con una flessione, minima, fra l'a.s. 2014/2015 e quello seguente, comunque del tutto recuperata nell'a.s. 2016/2017.

Al di là degli andamenti degli ultimi anni, resta che in quattordici anni scolastici, **dal 2003/2004 al 2016/2017** il numero di bambini con cittadinanza straniera iscritti alle scuole dell'infanzia statali e non statali della regione è aumentato di circa 12.900 unità, quasi triplicando nel periodo esaminato (**+190%**), mentre il totale degli iscritti ha mostrato nello stesso periodo un incremento di circa 12.100 unità (+12,5%), a denotare che quasi la totalità della crescita del numero di iscritti alla scuola dell'infanzia è

³ Cfr. M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni. Seconda edizione*, Bologna, Il Mulino, 2011.

da attribuire alla componente straniera. Tanto che l'incidenza di quest'ultima sul totale degli iscritti è a sua volta progressivamente aumentata, passando dal 7,0% dell'a.s. 2003/2004 al 10% già nell'a.s. 2006/2007, al 14,5% dell'a.s. 2011/2012, fino ad attestarsi al già ricordato 18,0% del 2016/2017.

Si può poi aggiungere che l'incidenza - così come la numerosità - dei bambini stranieri è più elevata nella **scuola dell'infanzia statale** rispetto a quella non statale. Infatti, per le scuole dell'infanzia dell'Emilia-Romagna sulla prima si registra un tasso di incidenza percentuale del 24,7% e per la seconda dell'11,6%⁴. Si vuole precisare che per la scuola dell'infanzia, a livello regionale, si osserva una quasi equi-distribuzione del totale degli iscritti fra scuole statali (nell'a.s. 2016/2017 53.380 iscritti) e non statali (55.926). Se si considera il solo sotto-insieme degli iscritti non italiani, invece, si riscontra una maggiore numerosità degli iscritti alle scuole statali (13.167) rispetto a quelle non statali (6.512), sebbene anche questi ultimi risultino in leggero incremento.

Tab. 2.1 - *Totale iscritti e iscritti stranieri alle scuole di infanzia statali e non statali in Emilia-Romagna e incidenza percentuale degli stranieri sul totale. Aa.ss. 2003/2004-2016/2017*

Anno scolastico	Totale iscritti	Isritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale iscritti
2003/2004	97.188	6.790	7,0
2004/2005	102.382	8.413	8,2
2005/2006	105.537	9.832	9,3
2006/2007	106.373	10.651	10,0
2007/2008	108.432	11.985	11,1
2008/2009	110.133	13.471	12,2
2009/2010	112.053	14.740	13,2
2010/2011	114.271	15.638	13,7
2011/2012	115.690	16.778	14,5
2012/2013	115.936	17.891	15,4
2013/2014	115.664	18.932	16,4
2014/2015	114.260	19.465	17,0
2015/2016	111.966	19.360	17,3
2016/2017	109.306	19.679	18,0

Note: Il dato comprende le scuole statali e le scuole non statali (scuole di enti locali territoriali, di altri enti pubblici, di enti religiosi e di soggetti privati laici).

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna e Miur.

Si deve poi osservare che, nonostante l'incremento di medio periodo poc'anzi descritto, anche con riferimento all'a.s. 2016/2017, **l'incidenza dei bambini stranieri sul totale degli iscritti (18,0%) risulta inferiore al peso della componente straniera della popolazione 3-6 anni sul totale dei residenti di questa fascia di età (19,6%).**

La presenza nella scuola dell'infanzia di bambini stranieri meno che proporzionale rispetto al loro peso demografico sul totale dei residenti si coglie anche considerando la copertura rispetto alla cosiddetta popolazione target, andando cioè a considerare la quota percentuale di bambini iscritti sul totale dei bambini di età compresa fra i 3 e i 6 anni. Per i bambini stranieri, tale **tasso di copertura** risulta **per l'a.s. 2016/2017 pari a 62,8%**, mentre **per gli italiani risulta pari a 69,5%**.

⁴ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *L'immigrazione in Emilia-Romagna. Edizione 2017*, Bologna, 2017.

Va poi sottolineato che, nell'a.s. 2016/2017, dei quasi 19.700 bambini iscritti con cittadinanza non italiana, 17.446, pari all'**88,7%, sono nati in Italia**⁵. Ciò in linea con quanto evidenziato nel precedente rapporto di approfondimento tematico⁶, con cui si era posto in evidenza che fra gli stranieri residenti la quota di nati in Italia è considerevole, in particolare se si considerano le classi di età più giovani: sono infatti nati in Italia oltre il 71% dei residenti stranieri fino al diciottesimo anno di età e in particolare la quasi totalità (93,7%) dei residenti con meno di 6 anni, il 71% di quelli di età compresa fra i 6 e i 13 anni e il 25,3% di quelli di 14-18 anni. Ciò si riverbera necessariamente anche su quanto si osserverà nelle prossime pagine per i gradi di istruzione primaria e secondaria.

La tab. 2.2 presenta, per l'Emilia-Romagna e anche per l'Italia nel suo insieme, le scuole dell'infanzia con una **quota percentuale di iscritti stranieri pari o superiore al 30%**.

L'ultimo anno scolastico di cui si dispone dei dati (2015/2016) indica che in Emilia-Romagna raggiungono questa soglia **230 scuole, pari al 14,9% del totale**. Il dato medio nazionale si attesta al 6,7%.

Tab. 2.2 - Numerosità e peso percentuale delle scuole di infanzia statali e non statali in Emilia-Romagna e in Italia con almeno il 30% di bambini iscritti con cittadinanza straniera. Aa.ss. 2011/2012-2015/2016

Anno scolastico	Emilia-Romagna		Italia	
	Numero	% su totale scuole dell'infanzia	Numero	% su totale scuole dell'infanzia
2011/2012	168	10,9	1.293	5,3
2012/2013	195	12,6	1.414	5,9
2013/2014	216	14,0	1.492	6,3
2014/2015	228	14,8	1.492	6,4
2015/2016	230	14,9	1.571	6,7

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna e Miur.

La lettura diacronica offerta dalla stessa tabella consente di osservare come nel corso dei cinque anni scolastici esaminati sia aumentato il numero e il peso percentuale di queste scuole, sia a livello regionale che nazionale. In Emilia-Romagna, infatti, si è passati da 168 scuole, pari al 10,9% del totale a valori pari o superiori al 14% già due anni più tardi, fino ad avvicinarsi al 15% dall'a.s. 2014/2015. Nello stesso periodo di tempo, a livello italiano si passa dal 5,3% al 6,7%.

Un aggiornamento - e altresì un approfondimento per il livello provinciale - dell'analisi appena presentata può essere fornito facendo riferimento ai dati pubblicati dall'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna con riferimento alle **sezioni e classi delle scuole dell'infanzia in deroga motivata al limite del 30% di alunni con cittadinanza non italiana**⁷ per gli **anni scolastici 2016/2017 e 2017/2018**.

⁵ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *L'immigrazione in Emilia-Romagna*, 2017, op. cit.

⁶ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Residenti e dinamiche demografiche*, 2017, op. cit.

⁷ Cfr. Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, *Preview a.s. 2017/2018, Deroghe "Distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana tra le scuole e formazione delle classi" in riferimento alla Circolare Ministeriale 8 gennaio 2010, n. 2*, 2017.

Per il complesso delle scuole dell'infanzia dell'Emilia-Romagna, le **sezioni in deroga** al 30% di alunni con cittadinanza straniera ammontano **nell'a.s. 2017/2018 a 563** su un totale di 2.253 sezioni, pari dunque al **25,0%**⁸. Il dato medio regionale risulta in incremento rispetto a quello del precedente anno scolastico, quando le sezioni in deroga erano risultate 518, pari al 22,9% del totale (tab. 2.3).

Tab. 2.3 - *Numerosità e peso percentuale delle sezioni delle scuole di infanzia statali dell'Emilia-Romagna in deroga al 30%. Aa.ss. 2016/2017 e 2017/2018*

Provincia	A.s. 2016/2017			A.s. 2017/2018		
	Sezioni in deroga	Totale sezioni	% sezioni in deroga sul totale	Sezioni in deroga	Totale sezioni	% sezioni in deroga sul totale
Piacenza	77	182	42,3	79	184	42,9
Parma	24	188	12,8	47	188	25,0
Reggio Emilia	50	186	26,9	43	183	23,5
Modena	177	425	41,6	178	422	42,2
Bologna	76	544	14,0	93	539	17,3
Ferrara	23	128	18,0	26	130	20,0
Ravenna	40	187	21,4	35	183	19,1
Forlì-Cesena	38	258	14,7	45	258	17,4
Rimini	13	167	7,8	17	166	10,2
Emilia-Romagna	518	2.265	22,9	563	2.253	25,0

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio scolastico regionale Emilia-Romagna e Miur.

La maggiore incidenza percentuale di sezioni in deroga si registra per le province di **Piacenza (42,9%)** e **Modena (42,2%)**, con valori quindi decisamente più elevati di quello medio regionale poc'anzi ricordato (25,0%). I tassi di incidenza più bassi si rilevano invece per le province di Bologna, Forlì-Cesena (entrambe poco sopra il 17%) e, soprattutto, Rimini (10,2%).

Per tutte le province si registra negli ultimi due anni un incremento, particolarmente marcato per Parma che passa dal 12,8% dell'a.s. 2016/2017 al 25,0% dell'a.s. 2017/2018 – tranne che per Reggio Emilia, che presenta una flessione delle classi in deroga, da 50 a 43 (in termini di incidenza percentuale dal 26,9% al 23,5%) (tab. 2.3).

2.3 La scuola primaria

Nell'a.s. 2016/2017 sono 35.922 gli alunni stranieri iscritti alle scuole primarie

⁸ Come si legge nel documento sopra citato dell'Ufficio scolastico regionale «I dati si riferiscono alle sezioni e alle classi in deroga motivata al limite del 30% di alunni con cittadinanza non italiana, e non rappresentano quindi il numero totale di alunni con cittadinanza italiana frequentanti le scuole dell'Emilia-Romagna nell'anno scolastico 2017-2018. Con Nota dell'Ufficio scolastico regionale del 18 luglio 2017, prot. 13467 è stata avviata la procedura per la gestione nell'a.s. 2017-2018 delle richieste di deroghe motivate al limite del 30% per sezioni e classi di alunni con cittadinanza non italiana nelle istituzioni scolastiche statali dell'Emilia-Romagna». In tab. 2.3 sono riportati gli esiti di tale procedura, suddivisi per provincia, con indicazione del numero di sezione, numero di sezioni in deroga motivata al limite del 30% di alunni con cittadinanza non italiana e il relativo valore percentuale. Come sopra esplicitato, l'analisi si riferisce alle sole scuole statali, che raccolgono all'incirca due terzi del totale dei bambini con cittadinanza non italiana iscritti alle scuole dell'infanzia dell'Emilia-Romagna.

dell'Emilia-Romagna⁹. Si tratta del **17,6% del totale** degli studenti (tab. 2.4). Dalla tab. 2.4 si può evincere una tendenza all'incremento dell'incidenza, oltreché del numero, degli studenti stranieri, ma anche un certo rallentamento di tale crescita negli ultimi anni della serie storica a disposizione. Infatti, se fino all'a.s. 2008/2009 l'aumento del tasso di incidenza è sempre stato pari o addirittura superiore a un punto percentuale (e, in valori assoluti, di oltre mille unità), negli anni seguenti l'incremento si fa più contenuto, pur proseguendo fino all'ultimo anno scolastico della serie storica esaminata. Fra l'a.s. 2014/2015 e l'a.s. 2015/2016 il numero di iscritti alla scuola primaria è aumentato di circa 1.200 unità (+3,5%) e nell'ultimo biennio scolastico analizzato di neanche 700 unità (+2,0%), mentre fino all'a.s. 2010/2011 gli aumenti erano stati almeno del 4% e addirittura di oltre il 12% nel triennio 2005/2006-2007/2008 e del 23,5% fra il 2003/2004 e il 2004/2005.

Anche con riferimento a questo ordine di istruzione, si deve ricordare che la netta maggioranza - per l'esattezza, con riferimento all'a.s. 2016/2017, il **76,6%** - degli stranieri iscritti è costituita da bambini **nati in Italia**.

Tab. 2.4 - Totale alunni e alunni stranieri alle scuole primarie statali e non statali in Emilia-Romagna e incidenza percentuale degli stranieri sul totale. Aa.ss. 2003/2004-2016/2017

Anno scolastico	Totale alunni	Alunni stranieri	% iscritti stranieri sul totale iscritti
2003/2004	161.277	14.022	8,7
2004/2005	167.327	17.321	10,4
2005/2006	171.670	19.533	11,4
2006/2007	177.484	22.101	12,5
2007/2008	182.312	24.878	13,6
2008/2009	185.980	26.879	14,5
2009/2010	188.920	27.996	14,8
2010/2011	192.086	29.165	15,2
2011/2012	193.869	30.566	15,8
2012/2013	196.258	31.770	16,2
2013/2014	198.417	32.751	16,5
2014/2015	200.509	34.043	17,0
2015/2016	202.596	35.230	17,4
2016/2017	203.713	35.922	17,6

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna e Miur.

Relativamente agli aa.ss 2016/2017 e 2017/2018 è possibile presentare, anche per la scuola primaria come fatto in precedenza per la scuola dell'infanzia, il dato sulle **classi e sezioni in deroga al 30%**.

Se per la scuola dell'infanzia, con riferimento all'a.s. 2017/2018, si era evidenziato nel paragrafo precedente un 25% di sezioni in deroga, per la scuola primaria tale dato si attesta, con riferimento allo stesso anno scolastico, al **16,5%**, dato comunque **in crescita** rispetto al 15,2% registrato nell'a.s. 2016/2017 (tab. 2.5).

⁹ Dati tratti ed elaborati dal sito web del Miur «Portale Unico dei Dati della Scuola» (<http://dati.istruzione.it/opendata/progetto>). I dati riferiti all'a.s. 2016/2017 in questa sede presentati sono quelli pubblicati sul sopraccitato sito web al momento della chiusura del presente rapporto e risultano aggiornati al 21 febbraio 2017.

Tab. 2.5 - Numerosità e peso percentuale delle classi e delle sezioni delle scuole primarie statali dell'Emilia-Romagna in deroga al 30%. Aa.ss. 2016/2017 e 2017/2018

Provincia	A.s. 2016/2017			A.s. 2017/2018		
	Classi in deroga	Totale classi	% classi in deroga sul totale	Sezioni in deroga	Totale sezioni	% sezioni in deroga sul totale
Piacenza	173	612	28,3	185	632	29,3
Parma	146	879	16,6	150	917	16,4
Reggio Emilia	241	1.230	19,6	230	1.258	18,3
Modena	287	1.465	19,6	313	1.491	21,0
Bologna	229	1.952	11,7	295	1.956	15,1
Ferrara	83	675	12,3	79	675	11,7
Ravenna	96	770	12,5	103	758	13,6
Forlì-Cesena	102	885	11,5	132	900	14,7
Rimini	34	699	4,9	43	710	6,1
Emilia-Romagna	1.391	9.167	15,2	1.530	9.297	16,5

Note: Il rapporto dell'Ufficio scolastico regionale Emilia-Romagna per l'a.s. 2016/2017 fa riferimento alle classi, quello relativo all'a.s. 2017/2018 alle sezioni.

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio scolastico regionale Emilia-Romagna e Miur.

Anche per la scuola primaria, la maggiore incidenza di classi in deroga si osserva nella provincia di **Piacenza (28,3%**, dato in aumento di un punto percentuale rispetto al precedente anno scolastico e quasi doppio di quello medio regionale). Superiori alla media regionale risultano anche i dati percentuali registrati per le province di Modena (21,0%), Reggio Emilia (18,3%, sebbene in flessione di oltre un punto percentuale) e Parma (16,4%, anch'esso in diminuzione, seppur minima).

Anche per la scuola primaria, l'incidenza meno elevata di sezioni in deroga si registra nella provincia di Rimini (6,1%), seppur in aumento di oltre un punto percentuale rispetto al precedente a.s. 2016/2017 (tab. 2.5).

2.3 La scuola secondaria di primo e secondo grado

Nell'a.s. 2016/2017 sono oltre 42mila gli alunni stranieri iscritti alle scuole secondarie di primo e secondo grado dell'Emilia-Romagna¹⁰. Più precisamente, si tratta di quasi 18.765 iscritti alla **scuola secondaria di primo grado**, con un'incidenza del **15,7%** sul totale e di 23.683 iscritti alla **scuola secondaria di secondo grado**, dove si registra un'incidenza del **12,7%** (tab. 2.6).

Si conferma dunque la maggiore incidenza degli alunni stranieri nelle scuole dell'infanzia e primaria rispetto alla scuola secondaria, per effetto di quel maggior peso dei cittadini stranieri sulle fasce più giovani di età a cui si è già fatto cenno nei paragrafi precedenti.

Se guardando al medio-lungo periodo si osserva – per la scuola secondaria così come

¹⁰ Dati tratti ed elaborati dal sito web del Miur «Portale Unico dei Dati della Scuola» (<http://dati.istruzione.it/opendata/progetto>). I dati riferiti all'a.s. 2016/2017 in questa sede presentati sono quelli pubblicati sul sopraccitato sito web al momento della chiusura del presente rapporto e risultano aggiornati al 21 febbraio 2017.

in precedenza per gli ordini di scuola inferiori – un progressivo incremento del numero e dell'incidenza percentuale degli alunni stranieri, va aggiunto che, **prendendo in esame gli ultimi anni scolastici della serie storica a disposizione, si rileva per la scuola secondaria una flessione, in termini sia assoluti che relativi.**

Infatti, per quanto concerne la **scuola secondaria di primo grado**, se è vero che fra l'a.s. 2003/2004 e l'a.s. 2016/2017 si è avuto un incremento degli alunni stranieri del 147% e un'incidenza che passa dal 7,6% al già ricordato 15,7%, è altrettanto vero che il numero più elevato di alunni con cittadinanza straniera si è registrato nell'a.s. 2013/2014 (18.857, rispetto ai quali, nei tre anni scolastici seguenti, si assiste a una contrazione, seppur minima, appena dello 0,5%) e che **l'incidenza percentuale più consistente è quella rilevata nell'a.s. 2011/2012** (16,0% a fronte del già ricordato 15,7% dell'a.s. 2016/2017).

Per la **scuola secondaria di secondo grado** fra l'a.s. 2003/2004 e l'a.s. 2016/2017 gli alunni stranieri sono passati da meno di 6.700 a quasi 23.700, quasi quadruplicando (+254%), con l'incidenza passata dal 4,7% al 12,7% (tab. 2.6). Anche in questo caso, se non si nota una vera e propria inversione di tendenza, sicuramente si può parlare di marcato rallentamento e appiattimento della crescita: se è vero che il numero più alto di alunni stranieri si registra proprio nell'a.s. 2016/2017, è altrettanto vero che l'incremento rispetto agli anni scolastici precedenti è assai contenuto e decisamente inferiore a quello che si rilevava nel decennio precedente. L'incidenza percentuale degli alunni stranieri sul totale ha raggiunto il suo culmine (12,9%) negli aa.ss. 2013/2014 e 2014/2015, per poi flettere, seppur minimamente, nei due anni scolastici seguenti (tab. 2.6).

Tab. 2.6 - Totale alunni e alunni stranieri alle scuole secondarie di primo e secondo grado statali e non statali in Emilia-Romagna e incidenza percentuale degli stranieri sul totale. Aa.ss. 2003/2004-2016/2017

Anno scolastico	Scuola secondaria I grado			Scuola secondaria II grado		
	Totale alunni	Alunni stranieri	% alunni stranieri su totale alunni	Totale alunni	Alunni stranieri	% alunni stranieri su totale alunni
2003/2004	99.604	7.593	7,6	142.925	6.690	4,7
2004/2005	101.572	9.522	9,4	149.919	8.519	5,7
2005/2006	101.572	10.744	10,6	155.558	10.890	7,0
2006/2007	102.294	12.544	12,3	161.139	13.225	8,2
2007/2008	104.163	13.763	13,2	164.126	15.187	9,3
2008/2009	108.017	15.410	14,3	165.419	16.839	10,2
2009/2010	111.432	16.896	15,2	165.918	18.582	11,2
2010/2011	114.019	17.790	15,6	168.419	19.723	11,7
2011/2012	116.711	18.711	16,0	170.703	20.889	12,2
2012/2013	117.659	18.752	15,9	173.163	21.873	12,6
2013/2014	118.460	18.857	15,9	176.968	22.894	12,9
2014/2015	117.990	18.379	15,6	181.139	23.354	12,9
2015/2016	118.763	18.184	15,3	183.763	23.439	12,8
2016/2017	119.790	18.765	15,7	186.030	23.683	12,7

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna e Miur.

Per la scuola secondaria, e in particolare per quella di secondo grado, è decisamente inferiore rispetto ai livelli di istruzione precedentemente analizzati il peso percentuale dei bambini e ragazzi stranieri **nati in Italia**. Se per la scuola dell'infanzia costituivano nell'a.s. 2016/2017 quasi l'89% del totale degli alunni stranieri e per la scuola primaria il 76,6%, **per la scuola secondaria di primo grado sono il 56,6%** del totale e per la **secondaria di secondo grado il 28,6%** (dati comunque a loro volta in sensibile incremento rispetto ai precedenti anni scolastici).

Per quanto riguarda le **classi in deroga al 30%** di alunni stranieri, per la **scuola secondaria di primo grado**, il dato medio regionale indica per l'**a.s. 2017/2018 il 10,7%** di classi in deroga, valore percentuale in crescita di due punti percentuali rispetto a quello dell'a.s. 2016/2017. Si osserva anche per questo ordine di istruzione un valore particolarmente elevato – e in sensibile crescita rispetto all'anno scolastico precedente – per la provincia di **Piacenza (22,0%** nell'a.s. 2017/2018 e 17,9% nell'a.s. 2016/2017), che distanzia tutti gli altri territori; si consideri che al secondo posto si colloca la provincia di Parma con il 14,3%, in netto aumento rispetto all'anno scolastico precedente. Valori decisamente bassi si registrano per la provincia di Rimini (3,0% nell'a.s. 2017/2018, in leggero decremento rispetto al precedente anno scolastico) (tab. 2.7).

Tab. 2.7 - Numerosità e peso percentuale delle classi e delle sezioni delle scuole secondarie di I grado statali dell'Emilia-Romagna in deroga al 30%. Aa.ss. 2016/2017 e 2017/2018

Provincia	A.s. 2016/2017			A.s. 2017/2018		
	Classi in deroga	Totale classi	% classi in deroga sul totale	Sezioni in deroga	Totale sezioni	% sezioni in deroga sul totale
Piacenza	63	352	17,9	78	354	22,0
Parma	40	480	8,3	69	484	14,3
Reggio Emilia	81	678	11,9	72	691	10,4
Modena	82	858	9,6	105	869	12,1
Bologna	89	1.076	8,3	120	1.089	11,0
Ferrara	32	376	8,5	43	379	11,3
Ravenna	19	426	4,5	27	431	6,3
Forlì-Cesena	24	471	5,1	29	481	6,0
Rimini	12	387	3,1	12	394	3,0
Emilia-Romagna	442	5.104	8,7	555	5.172	10,7

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio scolastico regionale Emilia-Romagna e Miur.

Le **classi in deroga** mostrano un peso percentuale inferiore nelle **scuole secondarie di secondo grado**, dove costituiscono, nell'**a.s. 2017/2018 il 7,6%** del totale. In linea con la tendenza – evidenziata nelle pagine precedenti – del decremento degli studenti stranieri, tale dato risulta in leggera flessione rispetto a quello del precedente a.s. 2016/2017 (7,9%).

Anche per questo ordine e grado di istruzione si registra una maggiore incidenza delle classi in deroga per le scuole della provincia di Piacenza, ma anche per questo territorio si tratta di un valore (13,7%) decisamente inferiore a quello sopra evidenziato

per i precedenti ordini di istruzione. Seguono in questo caso le province di Modena (11,4%) e, attestate al 10% circa, di Parma e Reggio Emilia. Anche in questo caso, il valore segnatamente meno elevato è quello fatto registrare dalla provincia di Rimini (0,6%) (tab. 2.8).

Tab. 2.8 - Numerosità e peso percentuale delle classi delle scuole secondarie di II grado statali dell'Emilia-Romagna in deroga al 30%. Aa.ss. 2016/2017 e 2017/2018

Provincia	A.s. 2016/2017			A.s. 2017/2018		
	Classi in deroga	Totale classi	% classi in deroga sul totale	Classi in deroga	Totale classi	% sezioni in deroga sul totale
Piacenza	67	526	12,7	73	534	13,7
Parma	83	831	10,0	86	848	10,1
Reggio Emilia	132	933	14,1	96	959	10,0
Modena	155	1.445	10,7	167	1.471	11,4
Bologna	117	1.586	7,4	139	1.648	8,4
Ferrara	20	658	3,0	27	659	4,1
Ravenna	19	685	2,8	21	684	3,1
Forlì-Cesena	22	752	2,9	13	759	1,7
Rimini	21	636	3,3	4	645	0,6
Emilia-Romagna	636	8.052	7,9	626	8.207	7,6

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio scolastico regionale Emilia-Romagna e Miur.

2.4.1 La scelta della scuola secondaria di secondo grado

Rispetto alla scelta della scuola secondaria di secondo grado, va subito precisato che già da diversi anni essa risulta caratterizzata, per i ragazzi nel loro insieme, dalla cosiddetta «licealizzazione», cioè dalla tendenza da parte di una quota sempre più consistente di ragazzi e ragazze a iscriversi al liceo a scapito degli istituti tecnici e professionali. Diversi studi hanno evidenziato nel corso degli anni Duemila un incremento più che proporzionale degli iscritti ai licei e una crescita assai più contenuta degli iscritti negli altri tipi di scuole¹¹, anche se va aggiunto che ciò risulta in modo meno marcato in Emilia-Romagna, regione in cui gli istituti tecnici e professionali hanno conservato una maggiore attrattività rispetto a quanto registrato in altre aree del Paese¹².

¹¹ Cfr. Istat, *Studenti e scuole dell'istruzione primaria e secondaria in Italia: differenze strutturali tra scuole statali e paritarie*, Roma, 2017.

¹² Cfr. N. De Luigi, N., V. Vanelli, *Studiare e formarsi*, in R. Rettaroli e P. Zurla (a cura di), *Sviluppo sociale e benessere in Emilia-Romagna. Trasformazioni, sfide e opportunità*, Milano, Franco Angeli, 2013 e Regione Emilia-Romagna, *Report sul sistema educativo in Emilia-Romagna. 01*, Bologna, I Quaderni Educazione Ricerca Emilia-Romagna, 2011.

Tab. 2.9 - *Distribuzione percentuale per indirizzo scolastico degli alunni italiani e stranieri frequentanti le scuole secondarie di II grado dell'Emilia-Romagna. A.s. 2016/2017*

Indirizzo scolastico	Stranieri (%)	Italiani (%)	Totale (%)	Incidenza % stranieri su totale
Liceale	21,1	46,5	43,3	6,2
Tecnico	38,1	33,6	34,2	14,2
Professionale	40,8	19,9	22,5	23,0
Totale	100,0	100,0	100,0	12,7
N	23.683	162.347	186.030	-

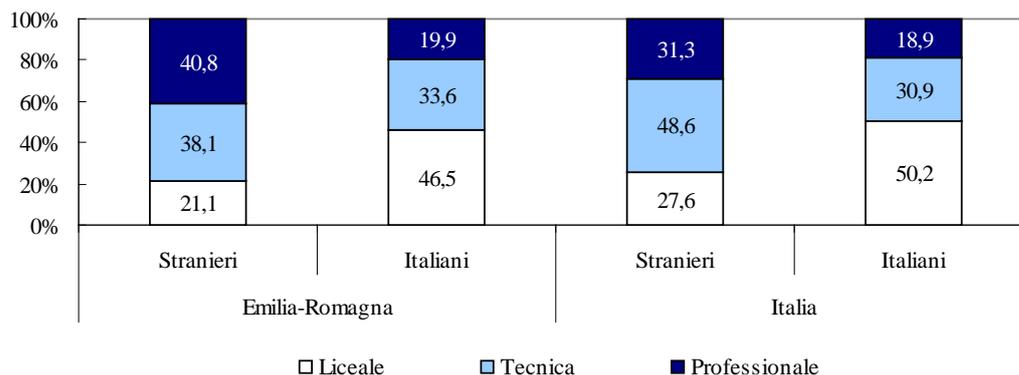
Note: L'istruzione artistica è inglobata nei licei.

Fonte: Elaborazione su dati Miur.

In linea con quanto richiamato sopra, i dati della Tab. 2.9 evidenziano come anche in Emilia-Romagna la porzione più consistente di studenti della scuola secondaria di secondo grado sia iscritta al **liceo**: si tratta del 43,3% del totale degli alunni¹³. L'area tecnica raccoglie oltre un terzo del totale degli studenti (34,2%) e quella professionale il restante 22,5%.

Questa distribuzione di frequenza è tuttavia la risultante di **situazioni fortemente differenziate per alunni italiani e stranieri**. Infatti, come si nota dalla fig. 2.1, a livello regionale fra i primi quasi la metà (46,5%) frequenta un liceo (oltre il 50% a livello nazionale), mentre fra i secondi questa percentuale scende al 21,1%. Parallelamente, fra i secondi aumenta la presenza nell'area tecnica (a livello regionale 38,1% contro il 33,6% degli italiani) e, soprattutto, professionale (40,8% contro 19,9%)¹⁴.

Fig. 2.1 - *Distribuzione percentuale per istruzione indirizzo scolastico degli alunni italiani e stranieri frequentanti le scuole secondarie di II grado dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. A.s. 2016/2017*



Note: L'istruzione artistica è inglobata nei licei.

Fonte: Elaborazione su dati Miur.

Una distribuzione così differente degli studenti italiani e stranieri - illustrata anche

¹³ I licei comprendono l'artistico, il classico e il classico europeo, l'internazionale, il linguistico, il musicale e coreutico, lo scientifico e il liceo delle scienze umane.

¹⁴ Il maggior peso degli istituti professionali in Emilia-Romagna rispetto al resto d'Italia è anche dovuto alla più ampia offerta di percorsi di qualifica professionale previsti a livello regionale (cfr. al riguardo anche cap. 3 relativo a Istruzione e Formazione professionale).

dalla fig. 2.1 per il confronto fra le scuole dell'Emilia-Romagna e dell'Italia nel suo insieme – si traduce necessariamente in tassi di incidenza della componente straniera sul totale degli studenti a sua volta assai differenziati rispetto all'indirizzo scolastico: gli studenti stranieri costituiscono in Emilia-Romagna il 6,2% dei liceali, il 14,2% degli studenti iscritti agli istituti tecnici e il 23,0% degli studenti degli istituti professionali (tab. 2.9).

È interessante approfondire ulteriormente il punto, inserendo nell'analisi anche la variabile di **genere**. Si può così osservare che le differenze fra studenti italiani e stranieri nella scelta del percorso scolastico secondario superiore si ritrovano sia nella componente maschile che in quella femminile del corpo studentesco. Infatti, come evidenzia la tab. 2.10, la distanza fra italiani e stranieri rimane notevole sia fra le ragazze che fra i ragazzi: risultano iscritte al liceo quasi il 60% delle studentesse italiane a fronte del 30,5% delle straniere, quasi la metà. Così come fra gli uomini, risultano liceali il 34,5% degli italiani e il 12% degli stranieri, poco più di un terzo. Di converso, i ragazzi italiani iscritti a un istituto professionale sono il 21,8% del totale a fronte del 44,7% degli stranieri, più del doppio. Distanze altrettanto marcate si registrano fra le studentesse: le italiane frequentanti un istituto professionale sono meno del 18%, le straniere il 36,8%, anche in questo caso più del doppio (tab. 2.10).

Tab. 2.10 - *Distribuzione percentuale per indirizzo scolastico e genere degli alunni italiani e stranieri frequentanti le scuole secondarie di II grado dell'Emilia-Romagna. A.s. 2016/2017*

Indirizzo scolastico	Stranieri		Italiani	
	Uomini (%)	Donne (%)	Uomini (%)	Donne (%)
Liceale	12,0	30,5	34,5	59,3
Tecnico	43,4	32,7	43,7	22,8
Professionale	44,7	36,8	21,8	17,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	11.956	11.727	83.629	78.718

Note: L'istruzione artistica è inglobata nei licei.

Fonte: Elaborazione su dati Miur.

Al di là della contrapposizione fra studenti italiani e stranieri – e delle differenze anche per genere e fra le diverse aree di provenienza degli stessi ragazzi stranieri – sono diverse le motivazioni e le variabili in grado di influenzare la scelta del tipo di scuola di secondo grado. Sicuramente può pesare lo status socio-economico della famiglia di appartenenza e, più in concreto, la disponibilità più o meno elevata di risorse economiche della famiglia del giovane, fondamentali per permettere un investimento di lunga durata nella carriera scolastica del figlio, oltreché il livello di istruzione dei genitori. Si può certamente ipotizzare un'associazione fra queste dimensioni, la cittadinanza e le scelte scolastiche dei giovani. Come dimostrano anche altre indagini¹⁵, una quota rilevante di giovani stranieri appartiene a nuclei familiari economicamente svantaggiati e con livelli di istruzione comparativamente inferiori rispetto ai colleghi italiani. Questa condizione costituisce una delle possibili motivazioni utile per comprendere la scelta, da parte dei

¹⁵ Cfr. Miur-Fondazione Ismu, *Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale, A.s. 2014/2015*, Quaderni Ismu 1/2016, Milano, Fondazione Ismu, 2016 e *Alunni con cittadinanza non italiana. Verso l'adolescenza. Rapporto nazionale. A.s. 2010/2011*, Quaderni Ismu 4/2011, Milano, Fondazione Ismu, 2011.

giovani stranieri, dei percorsi scolastici più professionalizzanti e orientati all'inserimento lavorativo. Sicuramente le risorse a disposizione dei genitori sono cruciali, così come la loro capacità e determinazione nel favorire la carriera scolastica dei propri figli¹⁶.

2.4.2 Il successo e l'insuccesso scolastico

Per la scuola secondaria, di primo e secondo grado, è sicuramente di interesse prendere in esame alcuni indicatori di successo/insuccesso scolastico.

Un primo indicatore a cui si deve fare riferimento è quello relativo al **tasso di promozione** e al relativo differenziale fra alunni italiani e stranieri.

Tab. 2.11 - *Tasso di promozione alunni italiani e stranieri per le scuole secondarie di I e II grado dell'Emilia-Romagna. Aa.ss. 2010/2011-2014/2015*

A.s.	Scuola secondaria I grado			Scuola secondaria II grado		
	Stranieri	Italiani	Differenza stranieri - italiani	Stranieri	Italiani	Differenza stranieri - italiani
2010/2011	94,2	97,4	-3,2	72,5	88,4	-15,9
2011/2012	92,8	97,5	-4,7	74,0	89,7	-15,7
2012/2013	92,6	98,1	-5,5	76,1	89,5	-13,4
2013/2014	93,1	98,2	-5,2	77,6 ^a	90,8 ^a	-13,2
2014/2015	93,3	98,3	-5,0	78,3 ^a	90,8 ^a	-12,5

Note: ^a Per gli aa.ss. 2013/14 e 2014/15 il tasso di promozione della scuola secondaria di II grado è calcolato con riferimento esclusivamente al primo e quarto anno.

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna e Miur.

Sulla **scuola secondaria di primo grado** la differenza in termini di risultati fra italiani e stranieri è, per l'ultimo anno scolastico di cui si dispone dei dati (a.s. 2014/2015) di 5 punti percentuali a svantaggio degli alunni con cittadinanza non italiana (promossi il 93,3% contro il 98,3% degli italiani)¹⁷. Va tuttavia evidenziato un **sensibile miglioramento nel corso degli ultimi tre anni scolastici** che abbassa il differenziale fra alunni italiani e stranieri di mezzo punto percentuale (tab. 2.11).

Per ciò che concerne la **scuola secondaria di II grado**, la distanza, in termini di tassi di promozione, fra studenti italiani e stranieri risulta decisamente più marcata, anche se, come si illustrerà tra breve, in significativa diminuzione. Nell'a.s. 2014/2015 tra gli alunni stranieri il tasso di promozione risulta pari al 78,3% mentre quello degli italiani è vicino al 91%, dunque con una **differenza di 12,5 punti percentuali** (tab. 2.11).

Come già accennato, va aggiunto che nel corso dei cinque anni scolastici presi in esame il tasso di promozione degli alunni stranieri è migliorato, passando dal 72,5% dell'a.s. 2010/2011 al già ricordato 78,3% del 2014/2015, crescendo dunque di quasi 5 punti percentuali. Nello stesso periodo di tempo, il tasso di promozione degli italiani è migliorato di neanche 2,5 punti percentuali; di conseguenza, la distanza, prossima a 16 punti percentuali nell'a.s. 2010/2011 si è progressivamente ridotta, fino al 12,5

¹⁶ Cfr. M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni. Seconda edizione*, Bologna, Il Mulino, 2011, op. cit.

¹⁷ Il dato medio nazionale, per l'a.s. 2014/2015 indica una distanza fra alunni stranieri e italiani di 6 punti percentuali (cfr. Regione Emilia-Romagna, *L'immigrazione in Emilia-Romagna*, 2017, op. cit.).

punti dell'a.s. 2014/2015. Da notare che, mentre per la scuola secondaria di I grado la differenza a livello emiliano-romagnolo è inferiore a quella mediamente registrata per il Paese nel suo insieme (-5,0 contro -6,0 punti percentuali), per la scuola secondaria di II grado, la distanza osservata a livello regionale (-12,5) è maggiore di quella che osservata a livello nazionale (-11,3).

Un secondo indicatore che potrebbe essere di interesse per l'analisi dei percorsi scolastici degli studenti stranieri rispetto a quelli degli italiani è quello relativo alla regolarità del percorso, analizzando cioè quanti sono gli studenti iscritti nella classe corrispondente all'età anagrafica e quanti, invece, presentano uno o più anni di ritardo scolastico e sono, pertanto, iscritti in una classe inferiore a quella che dovrebbero frequentare considerando, appunto, l'età. Si tratterebbe di un dato di stock che, tuttavia, oltre a non essere disponibile per gli ultimi anni scolastici, può essere interpretato in maniera non corretta. Perché, in particolare con riferimento agli studenti con cittadinanza non italiana, il fatto di essere in una classe inferiore a quella corrispondente all'età, dunque il fatto di mostrare un ritardo nel proprio percorso scolastico, non significa necessariamente avere registrato delle bocciature, dal momento che, come diverse ricerche hanno evidenziato, sono diverse le ragioni del ritardo scolastico ascrivibile agli studenti stranieri. Esso infatti non può essere imputato esclusivamente a una carriera scolastica accidentata, caratterizzata cioè da ripetenze (come è, invece, abitualmente nel caso degli studenti italiani), ma deve attribuirsi anche alla prassi, piuttosto diffusa nella scuola italiana, di iscrivere il giovane straniero – soprattutto se arrivato in Italia in età scolare – in una classe non corrispondente alla sua età¹⁸.

Per questa ragione si ritiene più opportuno e funzionale alla lettura del successo e insuccesso scolastico fare riferimento esclusivamente al dato di stock delle bocciature, considerando la quota percentuale di studenti, italiani e stranieri, con **ripetenze** sul totale degli studenti iscritti allo stesso anno e ordine e grado di istruzione.

Anche con riferimento a questo indicatore si coglie una certa distanza fra italiani e stranieri:

- nella scuola secondaria di primo grado, fra gli studenti del terzo anno risulta ripetente il 4,6% degli stranieri e l'1,6% degli italiani;
- nella scuola secondaria di secondo grado, al quinto anno risulta ripetente il 4,3% degli studenti stranieri a fronte del 2,6% degli italiani¹⁹ (tab. 2.12).

Va aggiunto che, per i ragazzi sia italiani che stranieri, le maggiori difficoltà scolastiche si palesano nel primo anno del livello scolastico; ciò vale sia per la scuola secondaria di primo grado che, soprattutto, per quella di secondo grado: al primo anno delle scuole superiori risultano ripetenti il 18,8% degli studenti con cittadinanza straniera e l'11,1% degli italiani, anche in questo caso confermando un significativo differenziale (tab. 2.12).

¹⁸ Questa prassi – pur contravvenendo ai principi dell'«inserimento alla pari» previsti dalla Circolare ministeriale n. 301/1989 e dalla successiva n. 205/1990 – è assai diffusa in quanto considerata un utile ed efficace rimedio per favorire l'apprendimento delle basi linguistiche dei giovani immigrati; cfr. al riguardo D. Mantovani, *Ritardo e ripetenza scolastica fra gli studenti stranieri nella provincia di Bologna*, in M. Barbagli e C. Schmoll (a cura di), *Stranieri in Italia. La generazione dopo*, Bologna, Il Mulino, 2011.

¹⁹ Si ricorda che si tratta del dato di stock riferito a tutti coloro che risultano iscritti alla classe presa in esame.

Tab. 2.12 - *Quota percentuale di alunni italiani e stranieri ripetenti per le scuole secondarie di I e II grado dell'Emilia-Romagna. A.s. 2015/2016*

Grado e classe	Stranieri	Italiani	Differenza Stranieri - Italiani
<i>I grado</i>			
Classe prima	7,5	1,8	-5,7
Classe seconda	5,3	1,9	-3,4
Classe terza	4,6	1,6	-3,0
<i>II grado</i>			
Classe prima	18,8	11,1	-7,7
Classe seconda	11,3	6,5	-4,8
Classe terza	11,6	6,0	-5,6
Classe quarta	7,7	3,9	-3,8
Classe quinta	4,3	2,6	-1,7

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna.

In questo caso non sono purtroppo disponibili dati disaggregati non soltanto per cittadinanza ma anche per genere, perché diversi studi mostrano come tendenzialmente le ragazze registrino risultati scolastici mediamente migliori dei ragazzi, riducendo pertanto la distanza fra italiani e stranieri²⁰.

Questi studi, oltre a confermare quanto evidenziato in queste pagine circa le tuttora persistenti differenze fra giovani italiani e stranieri in termini di scelta del percorso scolastico e di risultati ottenuti, evidenziano il ruolo di primo piano dell'età di arrivo in Italia, con maggiore dispersione scolastica e percorsi maggiormente accidentati per i giovani stranieri giunti nel paese ospitante in età più avanzata. I dati dimostrano che, mentre i nati in Italia sono allineati con i loro coetanei italiani con famiglie a basso livello di istruzione, il divario cresce in funzione dell'età dell'immigrazione verso l'Italia. Altri studi hanno poi posto in luce l'influenza positiva dell'integrità familiare, dunque il fatto che i figli vivano insieme a entrambi i propri genitori²¹.

2.5 Istruzione e formazione professionale (IeFP)

Il riordino dell'Istruzione Secondaria Superiore, messo in atto dalla normativa nazionale nel 2010 (DPR n. 87, 88 e 89 del 15/03/2010), ha previsto che gli Istituti professionali, così come gli Istituti tecnici e i Licei, possano rilasciare esclusivamente diplomi di istruzione secondaria superiore al termine di un percorso di cinque anni. Conseguire una qualifica professionale è possibile solo nei percorsi triennali del Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) che la Regione Emilia-Romagna ha delineato con la Legge Regionale n. 5 del 30/06/2011 e che ha preso avvio con l'anno scolastico e formativo 2011/2012.

²⁰ Cfr. G. Dalla Zuanna, P. Farina, S. Strozza, *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, Bologna, Il Mulino, 2009.

²¹ Diversi studi dimostrano che il livello di istruzione dei genitori, al di là di eventuali difficoltà linguistiche concrete, costituisce anche per i figli di genitori immigrati stranieri uno dei più rilevanti predittori del successo scolastico dei figli, così come accade per i ragazzi italiani. A ciò si aggiungono poi, nel caso dei ragazzi stranieri, altri fattori, come quelli legati allo status socio-economico e culturale dei genitori, gli svantaggi specifici legati alla cattiva conoscenza della lingua del paese ospitante, scarsa conoscenza del sistema educativo da parte dei giovani stranieri e della loro famiglia, ecc.
Cfr., tra gli altri, A. Ravecca, *Studiare nonostante. Capitale sociale e successo scolastico degli studenti di origine immigrata nella scuola superiore*, Milano, FrancoAngeli, 2009.

Gli studenti in uscita dalla scuola secondaria di primo grado possono quindi scegliere di assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto-dovere all'istruzione e formazione, iscrivendosi a:

- un percorso d'istruzione liceale, tecnica o professionale di 5 anni per conseguire un diploma di istruzione secondaria superiore;
- un percorso di Istruzione e Formazione Professionale di 3 anni, per conseguire una qualifica professionale regionale riconosciuta a livello nazionale ed europeo.

In questo caso occorre iscriversi ad un Istituto professionale e frequentare un primo anno, fortemente orientativo, al termine del quale è possibile scegliere se proseguire presso l'Istituto professionale o presso un ente di formazione professionale accreditato dalla Regione Emilia-Romagna. La scuola e l'ente - che collaborano strettamente per la realizzazione dei percorsi - rilasciano la stessa qualifica professionale, rispettando i curricula formativi loro propri ed adottando modalità didattiche diverse.

I percorsi triennali possono prevedere attività personalizzate di sostegno e recupero, con modalità laboratoriali e con sviluppo di esperienze in impresa (*stages* e tirocini curricolari), per favorire il successo formativo di tutti gli allievi, anche di quelli che hanno avuto percorsi scolastici difficili o segnati da insuccessi e sono ad elevato rischio di abbandono.

Al termine del triennio di leFP, gli studenti che hanno conseguito la qualifica possono:

- proseguire il percorso sino al diploma quinquennale;
- entrare nel mondo del lavoro;
- dall'a.s. 2016/2017, iscriversi ad un percorso di quarto anno per il conseguimento di un diploma professionale.

Nell'a.s. 2016/2017 si contano a livello emiliano-romagnolo 27.666 persone fra iscritti presso gli istituti professionali e iscritti presso gli enti di formazione professionale; il dato risulta pressoché stabile rispetto ai due anni scolastici precedenti presi in esame in tab. 3.1.

Più di un quarto (**nell'a.s. 2016/2017, 7.638, pari al 27,6% del totale**) di questi iscritti è costituito da **cittadini stranieri**, in termini relativi più presenti nei percorsi realizzati presso gli enti di formazione professionale, dove costituiscono quasi il 36% degli iscritti, a fronte del 24,7% degli iscritti ai percorsi presso gli istituti professionali.

Il numero di iscritti stranieri dell'a.s. 2016/2017 risulta in leggera flessione rispetto ai due anni precedenti: nell'a.s. 2015/2016 si contavano oltre 8.300 iscritti stranieri, dunque l'8,5% in più e anche nell'a.s. 2014/2015 si erano superati gli 8mila iscritti con cittadinanza non italiana. La flessione del numero di iscritti stranieri sembra derivare precipuamente da quella che si registra per gli iscritti presso gli istituti professionali, mentre la numerosità degli iscritti stranieri presso gli enti di formazione risulta pressoché stabile (tab. 2.13).

Tab. 2.13 - *Iscritti al sistema di Istruzione e Formazione Professionale regionale (IeFP), presso istituti professionali e enti di formazione professionale dell'Emilia-Romagna. Aa.ss. 2014/2015-2016/2017*

	A.s. 2014/2015			A.s. 2015/2016			A.s. 2016/2017		
	Stranieri	Totale	% stranieri su totale	Stranieri	Totale	% stranieri su totale	Stranieri	Totale	% stranieri su totale
Enti di formazione profess.le	2.574	7.278	35,4	2.614	7.280	35,9	2.599	7.259	35,8
Istituti professionali	5.587	20.703	27,0	5.734	20.613	27,8	5.039	20.407	24,7
Totale	8.161	27.981	29,2	8.348	27.893	29,9	7.638	27.666	27,6

Note: Per gli enti di formazione è presentato il dato aggregato relativo al secondo e terzo anno di corso; per gli istituti professionali è presentato il dato aggregato relativo al primo, secondo e terzo anno di corso.

Fonte: Elaborazione su dati del Servizio Programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza della Regione Emilia-Romagna.

3. Istruzione per adulti e formazione professionale

3.1. Sostegno alla conoscenza della lingua italiana ed educazione civica: il progetto «Futuro in corso»

Si vuole in questa sede dare innanzitutto conto, con questo primo paragrafo, delle attività progettuali poste in essere e realizzate a livello regionale nell'ambito della formazione civico-linguistica dei cittadini extra-Ue e in particolare con il progetto «Futuro in corso», finanziato con il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) del ministero dell'interno. Tale progetto si pone in continuità con quanto già realizzato con i progetti «Parole in Gioco», realizzati a valere sulla programmazione FEI a partire dal 2011.

Proprio in continuità con quanto progettato e realizzato nelle annualità precedenti, il progetto «Futuro in corso» si propone, tra i vari obiettivi, di: *a)* sostenere il sistema regionale dell'offerta di formazione linguistica, di cultura italiana ed educazione civica mediante il rafforzamento dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) e facilitando il raccordo tra gli stessi CPIA e gli enti locali nella lettura delle necessità formative territoriali; *b)* migliorare le competenze linguistiche dei cittadini stranieri (i percorsi sono rivolti a cittadini di paesi extra-Ue regolarmente presenti sul territorio regionale, compresi i titolari di protezione internazionale), con particolare attenzione ai soggetti in condizioni di vulnerabilità (neo arrivati, donne, adulti non o scarsamente alfabetizzati nella lingua di origine, titolari di protezione internazionale, persone abitanti in zone isolate); *c)* facilitare l'acquisizione di competenze linguistiche di secondo livello (B1) e le attività mirate all'approfondimento linguistico finalizzate al conseguimento di documenti specifici (ad esempio, la patente di guida) o all'inserimento nel mercato del lavoro, ecc.; *d)* facilitare l'accesso e la frequenza ai percorsi formativi attraverso servizi di orientamento e supporto, come ad esempio sportelli informativi, mediazione interculturale, babysitting, ecc.; *e)* aggiornare le competenze degli insegnanti di lingua italiana L2 e implementare azioni di qualificazione degli insegnanti non ancora abilitati all'insegnamento di italiano L2.

In linea con quanto realizzato nei capitoli precedenti con riferimento alla scuola, ci si può in questa sede concentrare sul periodo corrispondente all'anno scolastico 2016/2017, considerando quindi le attività realizzate fra ottobre 2016 e giugno/luglio 2017, escludendo di fatto le attività, numericamente poco significative, avviate tendenzialmente a tarda primavera/inizio estate 2017 e con data di termine compresa fra agosto e la fine dell'anno solare.

Nel periodo preso in esame sono state realizzate e concluse **148 azioni formative**, ripartite per tipologia di corso e provincia sede di svolgimento secondo quanto riportato in tab. 3.1.

Oltre la metà delle attività realizzate consistono in corsi di livello A1 (88 su 148, pari al 59,5% del totale)²².

Si nota inoltre, come atteso, il ruolo di primo piano del territorio bolognese, su cui insistono oltre un terzo (58 su 148) delle attività corsuali realizzate. Seguono le province di Parma (22 corsi, di cui 15 per livello A1) e Modena (17, di cui 8 per livello A1 e 7 per livello A2).

L'insieme di queste attività formative corrisponde a un ammontare complessivo di **oltre 10mila ore di formazione** previste e realizzate entro la fine dell'estate 2017.

Anche considerando il numero delle ore delle attività formative, si evidenzia il ruolo di primo piano dei corsi di livello A1, che cumulano oltre 6.100 delle ore previste, seguiti da quelli di livello A2 con 2.760 ore previste.

Tab. 3.1 - *Corsi italiano L2 realizzati e conclusi nell'ambito del progetto FAMI fra ottobre 2016 e luglio 2017 per provincia e tipologia corsuale*

Provincia	Pre-A1	A1	A2	B1	Totale
Piacenza	2	4	8	1	15
Parma	2	15	5	-	22
Reggio Emilia	3	4	3	-	10
Modena	1	8	7	1	17
Bologna	3	43	12	-	58
Ferrara	1	1	-	2	4
Ravenna	1	3	-	-	4
Forlì-Cesena	-	5	4	-	9
Rimini	-	5	3	1	9
Emilia-Romagna	13	88	42	5	148

Fonte: Elaborazione su dati del Sistema di Monitoraggio FAMI del Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore della Regione Emilia-Romagna.

I corsi al centro della presente analisi hanno visto coinvolti **2.178 partecipanti**, di cui oltre la metà (56,7%) iscritti a corsi di livello A1 e il 30,4% in corsi di livello A2.

Circa un terzo degli iscritti (731, pari al 33,6%) afferisce alle attività corsuali realizzate nel territorio bolognese (tab. 3.2).

²² Si ricorda che il Quadro comune europeo di riferimento (QCER), nell'illustrare in dettaglio la competenza comunicativa (o competenza d'uso) a cui un parlante non nativo può raggiungere, propone, per ciascuna delle abilità previste (ossia parlare, scrivere, ascoltare, leggere) sei livelli: *livello elementare*, suddiviso in A1 (livello di contatto) e livello A2 (livello di sopravvivenza); *livello intermedio*, articolato in B1 (livello soglia) e B2 (livello progresso); *livello avanzato*, in cui si distinguono C1 (livello dell'efficacia) e C2 (livello di padronanza).

I livelli di A1 e A2 indicano i primi passi nell'apprendimento della seconda lingua, il livello B1 è quello base della competenza e indica che è stata raggiunta una certa autonomia, il livello C1 è il livello superiore della competenza che consente una comunicazione sciolta e spontanea e un uso della lingua efficace per scopi sociali, accademici e professionali.

Per conseguire la certificazione occorre sostenere un esame finale, che di norma consiste, per ciascun livello di conoscenza della lingua, in quattro prove: ascolto, lettura, scrittura e parlato. Le sedi d'esame sono dislocate sul territorio nazionale presso Centri territoriali permanenti, associazioni interculturali, Centri linguistici, ecc. convenzionati con gli Enti certificatori (cfr. sito web <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/approfondimenti/italiano-l2-1/livello-l2>).

Tab. 3.2 - Corsisti iscritti ai corsi italiano L2 realizzati e conclusi nell'ambito del progetto FAMI fra ottobre 2016 e luglio 2017 per provincia e tipologia corsuale

Provincia	Pre-A1	A1	A2	B1	Totale	distribuzione % per provincia
Piacenza	28	69	133	18	248	11,4
Parma	31	217	114	-	362	16,6
Reggio Emilia	40	64	52	-	156	7,2
Modena	25	108	123	20	276	12,7
Bologna	37	553	141	-	731	33,6
Ferrara	14	23	-	43	80	3,7
Ravenna	14	39	-	-	53	2,4
Forlì-Cesena	-	87	51	-	138	6,3
Rimini	-	75	49	10	134	6,2
Emilia-Romagna	189	1.235	663	91	2.178	100,0
Distribuzione % per tipo corso	8,7	56,7	30,4	4,2	100,0	

Fonte: Elaborazione su dati del Sistema di Monitoraggio FAMI del Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore della Regione Emilia-Romagna.

Per quanto concerne le caratteristiche socio-anagrafiche degli iscritti, dalla tab. 3.4 si può innanzitutto porre in evidenza che si tratta per circa due terzi dei casi di **donne** (1.441, pari al **66,3% del totale**).

Si può inoltre notare che non sussistono rilevanti differenze di genere nella distribuzione dei partecipanti ai diversi tipi di corso, se non per una leggermente maggiore propensione delle donne verso i corsi di livello A1 (58,7% a fronte del 52,5% degli uomini) e, di converso, una minore verso i corsi di livello A2 (28,8% contro 33,8%) (tab. 3.3).

Tab. 3.3 - Corsisti iscritti ai corsi italiano L2 realizzati e conclusi nell'ambito del progetto FAMI fra ottobre 2016 e luglio 2017 per genere e tipologia corsuale

Tipologia corso	Uomini (%)	Donne (%)	Totale (%)
Pre-A1	9,5	8,3	8,7
A1	52,5	58,7	56,6
A2	33,8	28,8	30,5
B1	4,1	4,2	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0
N	733	1.441	2.174

Note: Esclusi dall'analisi i 4 casi di cui non è disponibile l'informazione relativa al genere.

Fonte: Elaborazione su dati del Sistema di Monitoraggio FAMI del Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore della Regione Emilia-Romagna.

La maggioranza dei partecipanti ai corsi di italiano L2 realizzati nel periodo preso in esame appartiene alle fasce giovani dell'età lavorativa: circa un terzo dei casi ha

infatti fra i 24 e i 34 anni, cui si aggiunge il 18,8% di 18-24enni e il 26,9% di 35-44. In estrema sintesi, dunque, **più di tre corsisti su quattro (77,9%) hanno fra i 18 e i 44 anni** (tab. 3.4).

Si nota una certa differenza nella distribuzione per età rispetto al genere dei partecipanti ai corsi, con gli **uomini caratterizzati da un'età tendenzialmente più giovane**. Basti dire che fino ai 24 anni di età si concentrano quasi il 43% degli uomini e appena il 16,6% delle donne e che, di converso, hanno almeno 45 anni il 10,7% degli uomini e quasi il 18% delle donne (tab. 3.4).

Tab. 3.4 - Corsisti iscritti ai corsi italiano L2 realizzati e conclusi nell'ambito del progetto FAMI fra ottobre 2016 e luglio 2017 per genere ed età

Età	Uomini (%)	Donne (%)	Totale (%)
Fino a 17 anni	14,0	2,9	6,6
18-24 anni	28,9	13,7	18,8
25-34 anni	25,7	35,5	32,2
35-44 anni	20,8	30,0	26,9
45-59 anni	8,6	16,1	13,6
60 anni e più	2,1	1,7	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0
N	731	1.441	2.172

Note: Esclusi dall'analisi i 6 casi di cui non è disponibile l'informazione relativa al genere e/o all'età.
Fonte: Elaborazione su dati del Sistema di Monitoraggio FAMI del Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore della Regione Emilia-Romagna.

Il **44% circa dei corsisti è giunto in Italia** in tempi recenti, **fra il 2015 e il 2017**. Se si considerano gli ultimi cinque anni – ossia un arrivo compreso fra il 2012 e il 2017 – si giunge a quasi due terzi (62,3%) dei partecipanti alle attività prese in esame.

Anche in questo caso, si nota una certa **rilevanza della variabile di genere**. Infatti, se, come ricordato poc'anzi, il 44% dei corsisti è giunto in Italia nell'ultimo triennio 2015-2017, va aggiunto che se si considerano le sole donne si arriva al 38,6% dei casi e per i soli uomini quasi al 55%. Se si guarda come periodo di arrivo al più ampio 2012-2017 vi si ritrova il 58,5% delle corsiste donne e quasi il 70% degli uomini. Ciò risulta in linea con l'età tendenzialmente più avanzata delle donne, richiamata sopra, e probabilmente è da associare altresì alla minore partecipazione al mercato del lavoro da parte della componente femminile della popolazione straniera, la quale troverebbe così meno frequentemente nel lavoro un'efficace modalità di apprendimento della lingua italiana.

Tab. 3.5 - Corsisti iscritti ai corsi italiano L2 realizzati e conclusi nell'ambito del progetto FAMI fra ottobre 2016 e luglio 2017 per genere e cittadinanza (primi 15 paesi in ordine decrescente)

Cittadinanza	Uomini (%)	Donne (%)	Totale (%)
Marocco	11,7	25,8	21,1
Pakistan	14,8	11,7	12,7
India	11,1	9,0	9,7
Cina	4,5	6,0	5,5
Bangladesh	4,5	5,0	4,8
Albania	5,1	4,6	4,7
Nigeria	4,5	3,8	4,1
Senegal	7,0	1,9	3,6
Ghana	4,4	2,8	3,4
Ucraina	2,3	3,9	3,4
Sri Lanka	3,1	3,2	3,2
Tunisia	2,3	3,0	2,8
Filippine	2,5	1,9	2,1
Egitto	2,3	1,7	1,9
Costa d'Avorio	1,6	1,0	1,2
Altri paesi	18,3	14,7	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0
N	731	1.441	2.172

Note: Esclusi dall'analisi i 6 casi di cui non è disponibile l'informazione relativa al genere e/o all'età.

Fonte: Elaborazione su dati del Sistema di Monitoraggio FAMI del Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore della Regione Emilia-Romagna.

Per quanto concerne il **paese di cittadinanza** dei corsisti, si osserva un peso preponderante dei cittadini del **Marocco**, che costituiscono oltre un quinto (**21,1%**) dei partecipanti ai corsi di italiano L2 in questa sede esaminati. Tale valore percentuale sale quasi al **26% se si considerano le sole partecipanti donne** ed è invece inferiore ai 12% per i partecipanti uomini (tab. 3.5).

Secondo paese maggiormente rappresentato è il **Pakistan**, seppur decisamente distaccato (**12,7%**, in questo caso senza differenze di rilievo fra uomini e donne), seguito a sua volta dall'India (9,7%). Cotituiscono poi circa il 5% del totale dei corsisti i cittadini della Cina, del Bangladesh e dell'Albania (tab. 3.5).

3.2. I percorsi di formazione professionale

Per un ulteriore arricchimento dell'analisi va poi considerata la formazione professionale, analizzando in questa sede la presenza dei cittadini stranieri nelle diverse categorie e tipologie alle quali possono essere ricondotte le attività di formazione professionale, previste e avviate nel corso degli anni del quadriennio 2014-2017.

Gli stranieri che hanno partecipato ai corsi di formazione professionale afferenti al livello regionale avviati nel 2017 sono stati complessivamente 5.274, pari al 15,7% del totale dei partecipanti effettivi dei suddetti corsi (tab. 3.6).

Va precisato che il dato relativo all'anno 2017 è da considerarsi parziale, siccome non conteggia gli ultimi due mesi di attività formativa dell'anno solare, dal momento che l'estrazione dati è avvenuta all'inizio del mese di novembre 2017. È per questa ragione che il numero di partecipanti – stranieri e ancora di più quelli italiani – dei corsi dell'anno 2017 risulta inferiore a quello degli anni precedenti e in particolare rispetto al 2015 (oltre 7mila partecipanti stranieri) e al 2016 (6.545 partecipanti stranieri).

Tab. 3.6 - *Partecipanti effettivi ai corsi di formazione professionale della regione Emilia-Romagna distinti fra italiani, comunitari (Ue) ed extracomunitari (extra-Ue). Corsi avviati negli anni 2014-2017*

Anno	Italiani	Ue	Extra-Ue	Totale stranieri	Totale	Incidenza % partecipanti stranieri sul totale
2014	50.994	1.159	4.235	5.394	56.388	9,6
2015	39.866	1.120	5.921	7.041	46.907	15,0
2016	45.234	1.447	5.098	6.545	51.779	12,6
2017	28.395	1.047	4.227	5.274	33.669	15,7

Note: Il dato relativo al 2017 è parziale dal momento che l'estrazione dati è avvenuta a inizio novembre 2017.

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza della Regione Emilia-Romagna.

Se si esclude pertanto dalla lettura diacronica il dato relativo all'anno 2017, si osserva che il numero complessivo di partecipanti ha seguito andamenti non lineari, con oltre 56mila partecipanti nel 2014, diminuiti a meno di 47mila nel 2015 e poi risaliti fino a quasi 52mila nel 2016, in parte anche per effetto di differenze nella programmazione delle attività formative, in particolare rispetto alle tipologie formative, di cui si dirà tra breve. Per quanto concerne i partecipanti con cittadinanza straniera, si rileva un marcato incremento fra il 2014 e il 2015 (+30,5%, corrispondenti a circa 1.650 partecipanti in più nel 2015 rispetto al 2014), in parte compensato dalla flessione registrata fra il 2015 e il 2016 (-7,0%), che comunque attesta il dato annuale su livelli più alti di quelli del 2014 (tab. 3.6). Infatti, **nel 2016 i partecipanti effettivi con cittadinanza straniera sono 6.545, pari al 12,6% del totale.**

Questo andamento si riflette anche sull'incidenza percentuale dei corsisti con cittadinanza straniera sul totale, in netto aumento fra il 2014 e il 2015 (da meno del 10% per i corsi avviati nel 2014 al 15,0% del 2015) e poi in decremento fino al 12,6% del 2016 sopra richiamato.

Fra i partecipanti stranieri, si registra una **netta prevalenza di cittadini non comunitari** che costituiscono il 78% circa dei casi sia nel 2014 che nel 2016 (i due anni, si è visto sopra, con la più alta numerosità di partecipanti stranieri) e oltre l'84% nel 2015.

Tab. 3.7 - Partecipanti italiani e stranieri ai corsi di formazione professionale dell'Emilia-Romagna avviati nel 2017 e nel 2016 per tipologia formativa (valori assoluti e percentuali)

2017	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Accoglienza, presa in carico, orientamento	0	0	0	-	-	-
Alta formazione	316	4	320	1,1	0,1	1,0
Formazione continua	6.497	433	6.930	22,9	8,2	20,6
Formazione permanente	16.087	3.393	19.480	56,7	64,3	57,9
Formazione in riferimento al sistema regionale delle qualifiche	4.679	1.179	5.858	16,5	22,4	17,4
Istruzione Tecnica Superiore (ITS)	179	4	183	0,6	0,1	0,5
Percorsi leFP IV anno presso enti accreditati	508	184	692	1,8	3,5	2,1
Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS)	38	4	42	0,1	0,1	0,1
Tirocini	91	72	163	0,3	1,4	0,5
Totale	28.395	5.274	33.669	100,0	100,0	100,0
2016	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Accoglienza, presa in carico, orientamento	212	7	219	0,5	0,1	0,4
Alta formazione	476	30	506	1,1	0,5	1,0
Formazione continua	7.655	940	8.595	16,9	14,4	16,6
Formazione permanente	25.837	3.660	29.497	57,1	55,9	57,0
Formazione in riferimento al sistema regionale delle qualifiche	9.268	1.656	10.924	20,5	25,3	21,1
Istruzione Tecnica Superiore (ITS)	359	17	376	0,8	0,3	0,7
Percorsi leFP IV anno presso enti accreditati	479	137	616	1,1	2,1	1,2
Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS)	802	59	861	1,8	0,9	1,7
Tirocini	146	39	185	0,3	0,6	0,4
Totale	45.234	6.545	51.779	100,0	100,0	100,0

Note: Il dato relativo al 2017 è parziale dal momento che l'estrazione dati è avvenuta a inizio novembre 2017.

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza della Regione Emilia-Romagna.

Se si procede ad approfondire l'analisi ponendo l'attenzione sulle **tipologie formative**, dalla tab. 3.7 si può notare che, per l'ultimo anno di attività, il 2017, così come per il precedente anno 2016, sono notevoli le differenze nella distribuzione dei partecipanti italiani e stranieri ai diversi tipi di azione.

Infatti, quasi due terzi dei partecipanti stranieri (64,3%) dei corsi avviati nel 2017 è iscritto a percorsi nella **formazione permanente**²³, mentre fra i partecipanti italiani sono il 56,7% quelli afferenti a questa tipologia formativa. Il dato relativo ai corsi avviati nel 2016 è invece anche per i partecipanti stranieri prossimo al 56%.

Per entrambi gli anni presi in esame i corsisti stranieri mostrano una maggiore presenza relativa nei percorsi di **formazione progettata con riferimento al sistema regionale delle qualifiche**²⁴, in cui si colloca circa un quarto dei partecipanti complessivi stranieri a fronte del 16-20% di quelli italiani (tab. 3.7).

Di converso, con riferimento all'anno 2017 ma non al 2016, si osserva una maggiore presenza dei partecipanti italiani alla formazione continua (essenzialmente percorsi volti a sostenere e qualificare la permanenza nel mercato del lavoro) che raccoglie difatti quasi il 23% dei partecipanti italiani del 2017 a fronte dell'8,2% di quelli stranieri dello stesso anno. Come accennato in precedenza, la programmazione presenta delle differenze da un anno all'altro; ad esempio, la programmazione della formazione continua - caratterizzata da percorsi generalmente brevi che coinvolgono un numero assai elevato di partecipanti - ha visto, stanti i dati non completi del 2017, una maggiore concentrazione nel 2016.

Per quanto riguarda il genere e i **paesi di cittadinanza** dei partecipanti ai corsi avviati nel 2016 (non si prende in questa sede in esame l'anno 2017 perché, come già sottolineato, presenta dati ancora necessariamente parziali), dalla tab. 3.8 si evince una prevalenza di cittadini della **Romania**, che costituiscono il **16,6%** del totale dei cittadini stranieri partecipanti (sono oltre mille). Seguono i cittadini del **Marocco**, distanziati però all'11,6% del totale dei partecipanti stranieri. La terza posizione è occupata dall'**Albania** (11,0%), seguita a sua volta, seppur piuttosto distaccata, dalla Moldavia (7,5%). Tutti gli altri paesi raccolgono al massimo il 5% del totale dei partecipanti stranieri.

²³ La formazione permanente consiste in percorsi volti ad agevolare, sostenere, migliorare e promuovere l'integrazione e la permanenza nel mercato del lavoro, nonché l'occupabilità e la mobilità professionale. Tali percorsi mirano a favorire un più ampio accesso degli adulti alle opportunità formative, in particolare per l'acquisizione di competenze trasversali, relative ai nuovi alfabeti, competenze tecnico-specifiche e di base.

²⁴ Il Sistema regionale delle qualifiche (SRQ) è un repertorio di standard professionali, messo a punto dalla Regione Emilia-Romagna per riconoscere e valorizzare le competenze acquisite dalle persone sia dopo un percorso formativo che nell'ambito dell'esperienza lavorativa, in costante aggiornamento, indicante le competenze professionali che caratterizzano il sistema economico-produttivo emiliano-romagnolo. Al SRQ si affianca il Sistema di formalizzazione e certificazione delle competenze (SRFC) che regola il rilascio delle relative certificazioni (competenze e qualifiche). Per conseguire una qualifica si possono acquisire le competenze attraverso un percorso formativo o in situazione professionale. Le qualifiche possono essere rilasciate solo da enti di formazione autorizzati, a seguito di una procedura regolamentata dalla Regione Emilia-Romagna.

Tab. 3.8 - *Partecipanti effettivi ai corsi di formazione professionale dell'Emilia-Romagna avviati nel 2016 per paese di cittadinanza (primi 20 paesi, con almeno 60 partecipanti in ordine decrescente di numerosità)*

Cittadinanza	M	F	Totale	N	Val. %
Romania	41,3	58,7	100,0	1.087	16,6
Marocco	67,1	32,9	100,0	756	11,6
Albania	61,0	39,0	100,0	720	11,0
Moldova	37,3	62,7	100,0	490	7,5
Ucraina	23,8	76,2	100,0	336	5,1
Tunisia	76,1	23,9	100,0	280	4,3
Nigeria	63,2	36,8	100,0	266	4,1
Senegal	81,4	18,6	100,0	188	2,9
India	85,0	15,0	100,0	180	2,8
Cina	49,7	50,3	100,0	167	2,6
Pakistan	95,0	5,0	100,0	160	2,4
Ghana	80,3	19,7	100,0	157	2,4
Polonia	36,0	64,0	100,0	136	2,1
Costa d'Avorio	69,1	30,9	100,0	81	1,2
Camerun	48,0	52,0	100,0	75	1,1
Perù	34,7	65,3	100,0	75	1,1
Macedonia	73,0	27,0	100,0	74	1,1
Brasile	25,0	75,0	100,0	72	1,1
Bangladesh	87,9	12,1	100,0	66	1,0
Bulgaria	46,2	53,8	100,0	65	1,0
Altri paesi	55,7	44,3	100,0	1.114	17,0
Totale	55,8	44,2	100,0	6.545	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza della Regione Emilia-Romagna.

La tab. 3.8 rende possibile anche una lettura di **genere**: se si prendono in esame le cittadinanze più rappresentate fra i partecipanti ai percorsi formativi del 2016, si nota una **prevalenza femminile** fra quanti provengono dall'**Europa centro-orientale** (principalmente Romania, Moldova e Ucraina e anche Polonia), in linea con la preponderanza femminile che, per queste comunità, si registra, come evidenziato nel già citato precedente rapporto di approfondimento tematico sui cittadini stranieri residenti²⁵, anche in termini di popolazione residente. All'opposto, si osserva una prevalenza maschile per i cittadini di paesi nordafricani - in primis, come già sottolineato, marocchini, ma anche tunisini - così come per India, Pakistan e paesi dell'Africa centrale e meridionale.

Infine, con l'aiuto della tab. 3.9, si deve evidenziare per i partecipanti stranieri un'**età** mediamente più giovane, maggiormente concentrati nelle classi più basse di età. Infatti, appartengono alla fascia fino ai 24 anni il 17,4% dei partecipanti stranieri

²⁵ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Residenti e dinamiche demografiche*, 2017, op. cit.

dei corsi avviati nel 2016 a fronte di un valore percentuale del 13,3% per gli italiani. Anche la fascia di età successiva, quella compresa fra i 25 e i 44 vede una maggiore presenza di cittadini stranieri, che si concentrano in questa categoria quasi nel 60% dei casi a fronte del 41% rilevato per i cittadini italiani. Specularmente, per gli stranieri si evidenzia un peso del tutto minoritario nella fascia dai 55 anni in su, nel 2016 del 6,4% e inferiore a quello registrato per gli italiani (18,5%) (tab. 3.10).

Tab. 3.9 - *Partecipanti italiani e stranieri ai corsi di formazione professionale dell'Emilia-Romagna avviati negli anni 2014-2017 per classi di età (valori percentuali)*

Età	Italiani				Stranieri			
	2014	2015	2016	2017	2014	2015	2016	2017
Fino a 24 anni	9,0	11,7	13,3	14,4	13,7	20,4	17,4	22,8
25-44 anni	49,5	46,7	40,7	44,0	67,5	63,5	58,9	59,1
45-54 anni	28,0	27,5	27,5	26,4	15,4	13,5	17,3	13,3
55 anni e oltre	13,5	14,1	18,5	15,2	3,4	2,6	6,4	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	50.994	39.866	45.234	28.395	5.394	7.041	6.545	5.274

Note: Il dato relativo al 2017 è parziale dal momento che l'estrazione dati è avvenuta a inizio novembre 2017.

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza della Regione Emilia-Romagna.

4. L'università

4.1. Gli iscritti con cittadinanza straniera: numerosità e caratteristiche

A completamento dell'analisi dei percorsi formativi e di studio intrapresi dai cittadini stranieri, viene infine presa in esame, nel capitolo conclusivo del presente rapporto, l'università. Si guarda in primo luogo alla serie storica per gli anni accademici 2003/2004-2016/2017 del numero di iscritti con cittadinanza straniera negli Atenei dell'Emilia-Romagna (Bologna, Ferrara, Modena-Reggio, Parma) e dell'Italia nel suo insieme, per poi prendere in esame le caratteristiche di questi studenti e i percorsi di istruzione terziaria da essi intrapresi a confronto con quelli degli italiani; si concluderà infine il capitolo esaminando i dati relativi ai laureati.

Gli **studenti con cittadinanza straniera iscritti agli Atenei emiliano-romagnoli** risultano, con riferimento all'anno accademico (a.a.) 2016/2017 **oltre 9.100, pari al 6,5% del totale** degli studenti iscritti in quell'anno accademico²⁶. A livello nazionale, considerando dunque tutte le università italiane, l'incidenza percentuale è pari a 4,6%.

Tab. 4.1 - *Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti negli Atenei dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Aa.aa. 2003/2004-2016/2017 (valori assoluti e percentuali)*

A.a.	Emilia-Romagna		Italia	
	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale
2003/2004	5.620	3,4	35.299	1,9
2004/2005	6.182	3,9	38.298	2,1
2005/2006	6.425	4,1	41.575	2,3
2006/2007	7.062	4,7	47.521	2,6
2007/2008	7.064	4,7	51.803	2,9
2008/2009	7.492	5,1	55.731	3,1
2009/2010	7.921	5,4	59.515	3,3
2010/2011	8.119	5,5	62.074	3,5
2011/2012	8.397	5,9	64.412	3,7
2012/2013	8.362	6,0	67.617	4,0
2013/2014	8.497	6,2	69.247	4,1
2014/2015	8.437	6,2	70.339	4,3
2015/2016	8.652	6,3	72.090	4,4
2016/2017	9.143	6,5	76.302	4,6

Note: I dati relativi all'Emilia-Romagna si riferiscono agli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma. I dati relativi all'a.a. 2016/2017 sono aggiornati al 31 luglio 2017. Esclusi i casi per i quali non è nota la cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Miur - Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

²⁶ Va ricordato che il conteggio degli studenti stranieri comprende anche i cittadini di San Marino che, anche per prossimità geografica, optano sovente per gli Atenei dell'Emilia-Romagna. Il punto sarà ripreso nelle prossime pagine, quando si tratteranno i paesi di cittadinanza degli studenti stranieri.

La tab. 4.1 evidenzia una **crescita continuativa**, per l'intero periodo preso in esame, **degli studenti con cittadinanza straniera iscritti agli Atenei dell'Emilia-Romagna**, così come, del resto, di quelli iscritti a livello nazionale, **sia in termini assoluti che percentuali** rispetto al totale degli studenti.

Si registrano solo due, assai contenute, flessioni: fra il 2011/2012 e il 2012/2013 nei valori assoluti, ma non in termini di incidenza percentuale dal momento che, a fronte di un ancor più marcato decremento degli iscritti totali, anche in quel biennio si rileva una crescita del peso percentuale degli iscritti stranieri; la seconda flessione, fra il 2013/2014 e il 2014/2015, consiste in 60 iscritti stranieri in meno, che lascia tuttavia invariata rispetto all'anno accademico precedente l'incidenza percentuale, attestata al 6,2% (tab. 4.1).

A parte questi minimi decrementi, la tendenza di medio periodo è consistita in un netto aumento del numero e del peso percentuale degli studenti con cittadinanza straniera. Basti al riguardo ricordare che nell'a.a. 2003/2004 gli studenti stranieri degli Atenei emiliano-romagnoli erano 5.620 e costituivano il 3,4% del totale; già nell'a.a. 2005/2006 il numero era aumentato di quasi mille unità e l'incidenza di circa un punto percentuale; nei tre anni accademici successivi si è avuta una crescita di circa un altro migliaio di unità, con l'incidenza passata oltre il 5%; nell'a.a. 2010/2011 gli studenti con cittadinanza straniera superano per la prima volta le 8mila unità e raggiungono un'incidenza sul totale del 5,5%, per poi oltrepassare nell'a.a. 2012/2013 il 6% e attestarsi infine, come già sottolineato, al 6,5% del totale degli studenti iscritti nell'a.a. 2016/2017.

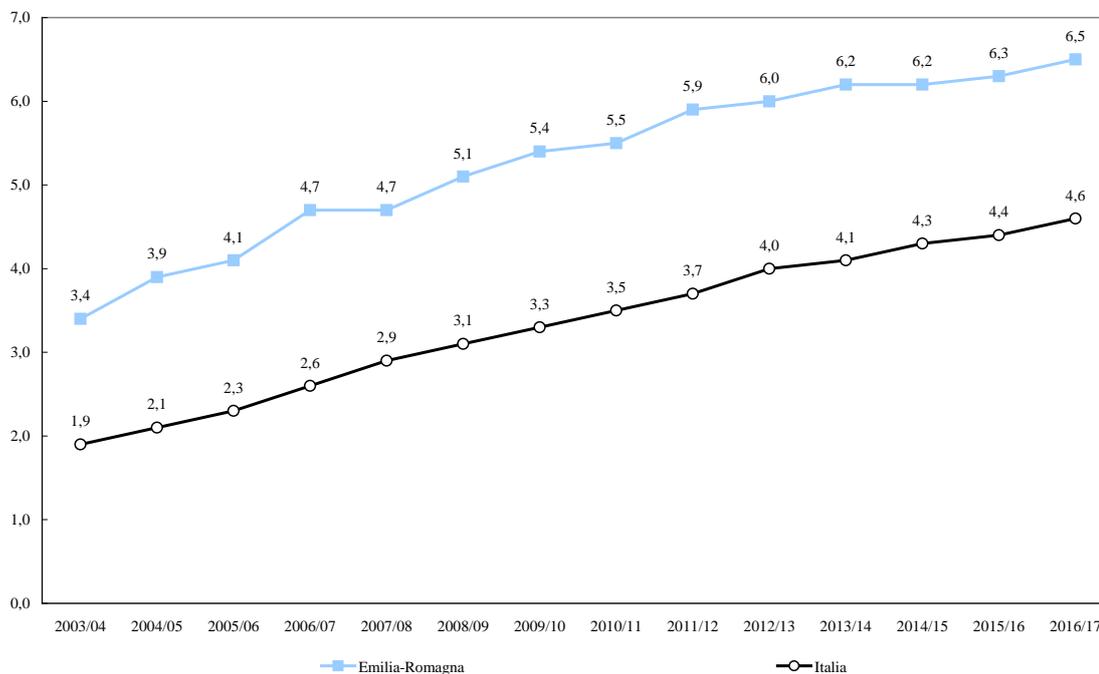
Fra l'a.a. 2003/2004 e l'a.a. 2016/2017 gli studenti stranieri iscritti agli Atenei dell'Emilia-Romagna sono aumentati del 62,7%, mentre a livello nazionale tale variazione raggiunge il 116,2%, a indicare più che un raddoppio.

I dati appena illustrati vanno letti tenendo presente il decremento che in questo stesso periodo si è avuto nel numero complessivo di studenti iscritti, sia agli Atenei dell'Emilia-Romagna che a livello nazionale.

Per l'Emilia-Romagna, si è passati dagli oltre 165mila iscritti complessivi dell'a.a. 2003/2004 ai neanche 141mila dell'a.a. 2016/2017 (dato quest'ultimo, oltretutto, in incremento rispetto ai due precedenti anni accademici). Per l'Italia, nello stesso arco temporale, si è registrato un decremento di quasi 200mila iscritti, da oltre 1.850.000 a circa 1.659.000 (-10,7%). Si può al riguardo ricordare che, dopo la riforma degli ordinamenti didattici e l'introduzione del cosiddetto «3+2», le immatricolazioni all'università erano riprese in maniera cospicua, recuperando il terreno perduto nel corso degli anni Novanta ma che, tuttavia, tale crescita si è esaurita sia per gli Atenei emiliano-romagnoli che, in generale, per le università italiane, già a partire dall'a.a. 2005/2006

L'andamento di continuo incremento dell'incidenza degli studenti stranieri sul totale degli iscritti per gli Atenei emiliano-romagnoli e, su livelli inferiori, per quelli del Paese nel suo insieme è chiaramente illustrato anche dalla fig. 4.1.

Fig. 4.1 - Incidenza percentuale iscritti con cittadinanza non italiana sul totale degli iscritti negli Atenei dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Aa.aa. 2003/2004-2016/2017



Note: I dati relativi all'Emilia-Romagna si riferiscono agli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma. I dati relativi all'a.a. 2016/2017 sono aggiornati al 31 luglio 2017. Esclusi i casi per i quali non è nota la cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Miur - Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

La tab. 4.2 consente poi di osservare come una netta maggioranza degli iscritti in Emilia-Romagna sia costituita da studenti dell'**Ateneo di Bologna**, oltre 5.500 persone, pari al **60,4% del totale dei cittadini stranieri iscritti agli Atenei emiliano-romagnoli**. Si ricorda che, del resto, l'Ateneo bolognese concentra anche il 56% circa del totale degli studenti afferenti alle università della regione.

Gli studenti stranieri risultano dunque leggermente sovra-rappresentati nell'Ateneo bolognese, dove costituiscono, infatti, il 7,0% del totale degli studenti, a fronte del già ricordato dato regionale del 6,5%, dato medio che deriva a sua volta anche dalle incidenze leggermente meno elevate che si registrano per gli Atenei di Ferrara (5,5%), Modena-Reggio (5,7%) e Parma (6,3%). Evidentemente, è la realtà bolognese, data la ben più elevata numerosità, a contribuire maggiormente a determinare il dato medio, con gli altri Atenei della regione tutti collocati sotto quella media.

Tab. 4.2 - *Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti nei singoli Atenei dell'Emilia-Romagna e incidenza sul totale degli iscritti. A.a. 2016/2017*

Ateneo	Iscritti stranieri	%	% iscritti stranieri sul totale
Bologna	5.523	60,4	7,0
Ferrara	859	9,4	5,5
Modena-Reggio	1.264	13,8	5,7
Parma	1.497	16,4	6,3
Emilia-Romagna	9.143	100,0	6,5

Note: I dati sono aggiornati al 31 luglio 2017.

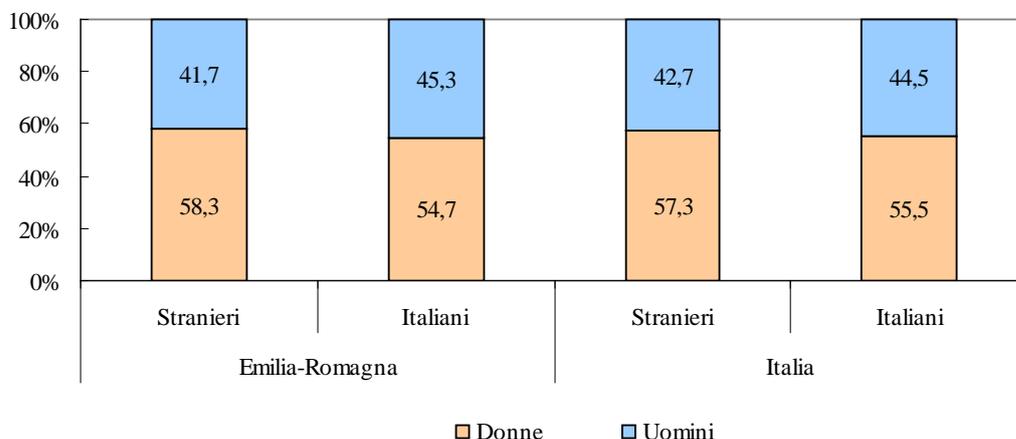
Esclusi i casi per i quali non è nota la cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Miur - Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

Ulteriori analisi permettono poi di evidenziare una leggera **prevalenza femminile**, sia fra gli studenti italiani che, soprattutto, fra quelli stranieri degli Atenei dell'Emilia-Romagna. Infatti, fra i primi, le studentesse costituiscono il 54,7% del totale, fra i secondi il **58,3%** (fig. 4.2).

A livello nazionale, la preponderanza femminile si fa meno accentuata e le distanze fra studenti italiani e stranieri rispetto alla composizione di genere si riducono.

Fig. 4.2 - *Composizione per genere degli studenti italiani e stranieri iscritti agli Atenei dell'Emilia-Romagna e d'Italia. A.a. 2016/2017*



Fonte: Elaborazione su dati Miur-Portale dei dati dell'istruzione superiore (<http://ustat.miur.it/dati/didattica>).

La tab. 4.3 presenta poi l'analisi per **cittadinanza** degli studenti iscritti agli Atenei dell'Emilia-Romagna. Il primo posto è occupato dagli studenti **albanesi**: 1.106 iscritti (**in netta prevalenza studentesse**), pari al 12,1% del totale degli iscritti con cittadinanza non italiana; il dato risulta in leggero decremento rispetto a quello dell'a.a. 2015/2016, quando gli albanesi costituivano il 13,4% del totale.

Al secondo posto per numero di iscritti si collocano gli **studenti cinesi** con 912 casi, pari al 10,0% del totale degli iscritti stranieri (10,3% nell'a.a. 2015/2016), seguiti dai cittadini del **Camerun** (8,6%), della **Romania** (8,0%, in leggero incremento rispetto al precedente anno accademico e in netta prevalenza costituiti da studentesse) e, distaccata al 5,0%, della Moldavia, anch'essa a marcata prevalenza femminile. Da notare, al sesto posto, con 384 iscritti, San Marino.

A fini comparativi, si può evidenziare che anche a livello nazionale al primo posto si colloca l'Albania, seguita però da Romania, Cina, Iran e Ucraina.

Tab. 4.3 - *Studenti con cittadinanza non italiana iscritti agli Atenei dell'Emilia-Romagna per cittadinanza (primi 20 paesi in ordine decrescente di numerosità complessiva). A.a. 2016/2017*

Cittadinanza	V.a.	%
Albania	1.106	12,1
Cina	912	10,0
Camerun	782	8,6
Romania	729	8,0
Moldavia	456	5,0
San Marino	384	4,2
Iran	377	4,1
Marocco	344	3,8
Ucraina	318	3,5
India	254	2,8
Grecia	183	2,0
Tunisia	165	1,8
Russia	147	1,6
Israele	137	1,5
Polonia	116	1,3
Francia	114	1,2
Perù	107	1,2
Libano	102	1,1
Germania	99	1,1
Brasile	98	1,1
Altri paesi	2.215	24,2
Totale	9.145	100,0

Note: I dati si riferiscono agli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma. I dati sono aggiornati al 31 luglio 2017.

Fonte: Elaborazione su dati Miur - Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

4.2. La scelta del percorso universitario

Così come nel capitolo precedente si sono poste in evidenza le differenze nelle scelte del percorso scolastico di secondo grado fra italiani e stranieri, è ora interessante analizzare se simili distanze si rilevino anche con riferimento alla scelta del percorso universitario.

Dalla distribuzione per gruppo di corso degli iscritti italiani e degli iscritti stranieri agli Atenei dell'Emilia-Romagna si osservano alcune differenze non irrilevanti. Gli iscritti italiani risultano concentrati in particolare nel corso di laurea di ingegneria (13,9%),

dell'area economico-statistica (12,5%), di quella medica (10,7%), di quella letteraria (10,2%) e altresì di quella giuridica (9,2%). Per gli **iscritti stranieri**, invece, si osserva il prevalere dei **corsi di laurea del gruppo economico-statistico** (22,8% a fronte del sopra citato 12,5% osservato per gli studenti italiani), seguiti comunque da quelli di **ingegneria**, che, anzi, mostrano un valore percentuale ancora più elevato (17,9%), compensato da una minore presenza degli studenti stranieri nell'area letteraria (8,4% contro il 10,2% degli italiani), in quella giuridica (6,0% contro 9,2%) e in quella dell'insegnamento (2,5% contro 6,4%). Una leggera sovra-rappresentazione degli studenti stranieri si ritrova poi per il gruppo di corsi dell'**area politico-sociale** (9,7% contro 8,0%) (tab. 4.4).

Tab. 4.4 - *Studenti italiani e stranieri iscritti agli Atenei dell'Emilia-Romagna per gruppo di corso (in ordine decrescente di numerosità complessiva). A.a. 2016/2017*

Gruppo di corso	Stranieri	Italiani	Totale
Ingegneria	17,9	13,9	14,1
Economico-statistica	22,8	12,5	13,2
Medica	10,4	10,7	10,6
Letteraria	8,4	10,2	10,1
Giuridica	6,0	9,2	9,0
Politico-sociale	9,7	8,0	8,1
Insegnamento	2,5	6,4	6,1
Chimico-farmaceutica	5,4	5,5	5,5
Linguistica	5,7	4,7	4,7
Geo-biologica	2,3	4,5	4,3
Agraria	2,5	4,1	4,0
Scientifica	2,9	3,6	3,5
Architettura	1,6	2,6	2,5
Educazione fisica	0,6	2,1	2,0
Psicologica	1,1	1,9	1,9
Difesa e sicurezza	0,2	0,2	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0
N	9.143	130.918	140.061

Note: I dati si riferiscono agli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma. I dati sono aggiornati al 31 luglio 2017.

Fonte: Elaborazione su dati Miur - Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

4.3. I laureati

L'incremento nel medio periodo degli iscritti con cittadinanza straniera negli Atenei dell'Emilia-Romagna - e del resto d'Italia - di cui si è dato conto nelle pagine precedenti non può non riflettersi nell'aumento del numero e dell'incidenza percentuale dei laureati stranieri.

Nell'anno solare 2016, presso le università emiliano-romagnole di Bologna, Ferrara, Modena-Reggio e Parma si sono **laureati 1.684 studenti stranieri, pari al 5,7% del totale** dei laureati di quell'anno. Tale incidenza percentuale, in linea con quanto

evidenziato a proposito degli iscritti, risulta superiore a quella registrata mediamente a livello nazionale (3,9%) (tab. 4.5).

Tab. 4.5 - Laureati con cittadinanza non italiana in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2004-2016

Anno	Emilia-Romagna		Italia	
	Laureati stranieri	% laureati stranieri	Laureati stranieri	% laureati stranieri
2004	499	1,9	3.505	1,3
2005	591	2,0	4.438	1,5
2006	679	2,5	5.027	1,7
2007	796	3,0	5.842	2,0
2008	885	3,3	6.268	2,1
2009	857	3,3	6.554	2,3
2010	1.052	4,1	7.160	2,5
2011	1.159	4,4	8.248	2,8
2012	1.182	4,6	9.057	3,1
2013	1.370	4,9	9.913	3,3
2014	1.511	5,3	10.719	3,5
2015	1.488	5,2	11.369	3,8
2016 ^a	1.684	5,7	12.057	3,9

Note: I dati relativi all'Emilia-Romagna si riferiscono agli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma. I dati relativi all'anno 2016 sono aggiornati al mese di ottobre 2017.

Fonte: Elaborazione su dati Miur - Ufficio di Statistica Università e Ricerca, tranne ^a: elaborazione su dati Miur-Portale dei dati dell'istruzione superiore (<http://ustat.miur.it/dati/didattica>).

Degli stranieri laureati in Emilia-Romagna nel 2016, oltre sei su dieci (**62,0%**) **sono donne**, tanto che l'incidenza delle straniere laureate sul totale delle donne laureate in regione risulta superiore al 6%.

Si nota infine che quasi i due terzi (65,6%) dei 1.684 laureati del 2016 negli Atenei dell'Emilia-Romagna hanno conseguito la laurea presso l'**Università di Bologna**, Ateneo che presenta infatti un'incidenza dei laureati stranieri sul totale pari al 6,4%, leggermente superiore alla media della regione sopra ricordata (5,7%).

Il dato regionale del 2016 risulta in incremento rispetto a quello dell'anno solare precedente, che a sua volta aveva mostrato una leggera flessione - sia in termini assoluti che percentuali - rispetto al 2014. Resta comunque evidente come, al di là degli andamenti congiunturali annui, nel medio periodo si osservi una **netta crescita del numero e dell'incidenza percentuale dei laureati stranieri**. Basti dire che nel 2004 erano stati meno di 500, pari all'1,9% del totale dei laureati di quell'anno; nel 2010 erano già raddoppiati, superando i mille casi e raggiungendo un'incidenza sul totale dei laureati del 4,1%, per poi continuare ad aumentare in maniera significativa almeno fino al 2014 (tab. 4.5).

L'immigrazione costituisce uno dei fenomeni più significativi e trasversali della nostra società ed in tal senso l'attività di osservazione del fenomeno migratorio, a livello regionale e locale, è indispensabile alla programmazione dei servizi e degli interventi utili a promuovere l'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi presenti sul territorio.

Al fine di meglio comprendere il carattere multiforme del fenomeno migratorio, l'Osservatorio Regionale propone una serie di approfondimenti tematici su alcune delle principali questioni che oggi si pongono nella società emiliano-romagnola.

L'intento è quello di offrire al lettore una serie circostanziata di dati di varie fonti, su uno specifico argomento, comprensivi di spunti interpretativi, e con una attenzione alle differenze locali ed alle evoluzioni nel corso del tempo.

Il presente Focus intende arricchire ed integrare l'attività consolidata di redazione del Volume annuale sulla presenza dei cittadini stranieri.

L'Osservatorio regionale è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna (istituito formalmente ai sensi della Legge regionale 5/2004) per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione.

Gli obiettivi principali dell'osservatorio sono quelli di provvedere all'elaborazione e analisi dei dati statistici, raccolti al fine di attivare migliori interventi di programmazione delle politiche regionali e locali sull'immigrazione e diffondere le esperienze più significative realizzate nel territorio regionale.